

Giubileo: chiese riaperte per Napoli

Crescenzo Card. Sepe

Tutte le chiese aperte, a servizio della collettività. È l'iniziativa che la Chiesa di Napoli mette in campo nel segno del Giubileo, alla vigilia del mese che il programma di quest'anno giubilare dedica alla cultura.

pagine 10

AUGURI AL CARD. SEPE

Decimo Anniversario della sua Creazione a Cardinale di Santa Romana Chiesa per l'Arcivescovo Crescenzo Sepe. Direzione, amministrazione e redazione di "Nuova Stagione", interpretando i sentimenti dell'Arcidiocesi, porgono al Porporato gli auguri più fervidi.

PRIMO PIANO



L'assemblea diocesana di Azione Cattolica 2 e 3

SPECIALE



La Caritas diocesana a convegno 8 e 9

PRIMO PIANO CITTÀ



Giubileo per Napoli la Giornata dell'Ambiente 11

● Nuova Superiora Compagnia della Santa Croce	4	Gli interventi	● La guida per i senza dimora	13
● L'ingresso di monsignor Spinillo ad Aversa	5	● Andrea Acampa • Teresa Beltrano • Antonio Boccellino •	● Melito, cortometraggio sul bullismo	14
● Adottare nuovi stili di vita, convegno in Diocesi	6	● Rosanna Borzillo • Eloisa Crocco • Stefania De Bonis •	● Giovanni Palatucci, il questore santo	14
● 43° anniversario per la Comunità di S. Egidio	6	● Dorian Vincenzo De Luca • Davide Esposito • Laura	● Fracanzano nell'Arciconfraternita dei Pellegrini	15
		● Guerra • Enzo Mangia • Fiorenzo Mastroianni • Giovanni		
		● Mauriello • Luigi Mucerino • Pasquale Puca • Elena Scarici		
		● Maria Rosaria Soldi • Antonio Spagnoli.		



Le scelte per il triennio 2011-2014

Quello dell'assemblea elettiva è un tempo per progettare il cammino futuro dell'associazione. Guida del nuovo percorso diventa il documento dell'assemblea, lo strumento che indica le scelte di fondo dell'associazione e gli obiettivi che intende darsi per il triennio 2011-2014, in sintonia con la Chiesa di Napoli e con le linee programmatiche dell'Associazione nazionale. Un documento rivolto a tutta l'Associazione, in particolare ai nuovi consiglieri diocesani che ricevono il mandato di attuarlo. Quattro le priorità e gli obiettivi del prossimo triennio:

La cura della Formazione: l'esperienza associativa è cura educativa di ragazzi, giovani e adulti, ciò presuppone un notevole impegno nel formare ed accompagnare gli educatori, i responsabili e gli assistenti a cui è affidata questa cura.

La cura delle relazioni e del legame associativo: l'esperienza associativa è soprattutto un'esperienza di relazioni, di incontro tra le persone e di solidarietà tra le generazioni, fatta di esercizio di partecipazione democratica e di corresponsabilità.

L'impegno per il bene comune: l'esperienza associativa ha un valore civile e sociale sul nostro territorio perché alimenta il senso di responsabilità nei confronti della comunità civile e con le istituzioni. Ai laici di AC sono chiesti passione, competenza, interesse, impegno per l'edificazione concreta del bene comune insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà.

Il servizio alla Chiesa locale: l'esperienza associativa è un'esperienza di vita ecclesiale, di dedizione alla chiesa locale, di condivisione dell'ansia evangelizzatrice della Chiesa, di corresponsabilità, di comunione con i pastori con gli altri fratelli della comunità. Al nuovo Consiglio diocesano e alle associazioni parrocchiali il compito di tradurli concretamente in programma attraverso uno stile di corresponsabilità e di servizio.

Edopo le assemblee elettive parrocchiali, ecco il momento dell'Assemblea elettiva diocesana, che ha visto radunati nei giorni di venerdì, sabato e domenica, tutti i responsabili associativi ed educativi delle diverse parrocchie della diocesi in cui è presente l'Azione Cattolica, per vivere un'esperienza di preghiera, formazione e fraternità. Ma soprattutto un'esperienza di democrazia in cui l'associazione tutta è chiamata a scegliere degli adulti e dei giovani a cui affidare la cura dell'associazione per un nuovo triennio.

È questo un momento importante nella vita dell'AC, in cui ci si sente responsabili gli uni degli altri e corresponsabili delle scelte che si fanno. Già dal mese di ottobre ogni parrocchia ha celebrato la propria assemblea eleggendo ciascuna il nuovo consiglio parrocchiale. Un tempo quello delle assemblee elettive che ha visto, nei mesi precedenti, il Consiglio diocesano uscente impegnato nell'accompagnare le parrocchie in un percorso che ha coinvolto tutti i soci, dai più piccoli ai più grandi. Guida dell'intero percorso assembleare è stata l'icona biblica "Voi siete la luce del mondo", che ha aiutato a riscoprire la vocazione di laici, di

La XIV Assemblea diocesana Laici nella Chiesa,

servizio a cura di



Il saluto del presidente uscente

Dopo due trienni, Titti Amore lascia la presidenza dell'Azione Cattolica di Napoli. A lei il grazie da parte di tutta l'Associazione per lo stile discreto, attento e generoso con cui ha avuto cura dell'AC diocesana e della Chiesa di Napoli.

Nella sua relazione Titti dice: «Porto nel cuore e nella mente tante immagini, ricordi e pensieri, volti di bambini, ragazzi, giovani e adulti. Ricordo con molto affetto l'arcivescovo Giordano, che insieme al consiglio che ha proposto la mia nomina ha avuto fiducia in me.

Per me non era facile accettare questo incarico soprattutto guardando indietro, ai presidenti che mi avevano preceduto. Iniziava l'avventura in un tempo carico di emozioni: Giovanni Paolo II, il papa della mia gioventù, ritornava alla casa del padre, Benedetto XVI era eletto nuovo Papa e nella nostra diocesi arrivava il Cardinale Crescenzo Sepe, e anche lui, per un altro triennio ha riposto fiducia nella mia persona. Dopo l'iniziale turbamento ho capito che era tempo di rispondere a questa chiamata, senza paura fidandomi e affidandomi a Dio e confidando nell'Associazione perché quello dell'AC è un'esperienza di famiglia, in cui ti senti a casa con il desiderio di far sentire anche gli altri a casa.

Non si e battitori liberi, ne leader o capi carismatici, ma servi

della comunione e della corresponsabilità. Sono entrata in questa responsabilità di presidente con molte povertà: timori, insicurezze e limiti, ma lascio la presidenza diocesana con una eccedenza: una ricchezza inestimabile di relazioni, un amore alla Chiesa ancora più forte, e una riconoscenza profonda all'associazione.

L'esperienza di responsabilità vissuta è stata una esperienza unica e singolare di Grazia, e auguro a chi mi succederà come presidente, a tutto il consiglio, e a tutti voi cari responsabili ed educatori di fare un'analogha esperienza. Auguro a noi buon lavoro avendo fiducia in quell' unica Speranza Affidabile che ci è donata mediante la fede nella redenzione operata da Gesù Cristo».

Tanta autenticità nelle parole di Titti, una presidente sempre disponibile, un'amica sempre pronta ad ascoltare chiunque, ad incoraggiare e che ha saputo dialogare con tutti, piccoli e grandi, adulti e giovani, trovando sempre una parola di conforto e adeguata ad ogni situazione.

Una donna di preghiera e di grande spiritualità che faceva trasparire sempre il suo continuo affidarsi al Signore in questo tempo di servizio all'Azione Cattolica di Napoli. Una vera amica, una guida materna che con amore si è fatta compagna di viaggio di chiunque abbia incontrato sulla sua strada.

dell'Azione Cattolica di Napoli cristiani nel mondo

Maria Rosaria Soldi



responsabili ed educatori impegnati in AC e la bellezza di far parte di questa famiglia, andando alle radici delle sue scelte. I laici di AC si impegnano a servire la Chiesa. Più volte lo ha ribadito Vittorio Bachelet. «E questa è la grande cosa - diceva - Perché noi serviamo l'AC non perché ci interessa di fare grande l'AC; noi serviamo l'AC perché ci interessa di rendere nella Chiesa il servizio che ci è chiesto per tutti i fratelli». E proprio in virtù della missione che ogni laico ha per mezzo del battesimo ricevuto, l'AC ha scelto come tema della XVI Assemblea diocesana quello dell'educare al bene comune.

La storia dell'AC e la tradizione che l'ha caratterizzata, è stata una storia di passione per il Bene comune, storia di uomini e donne che hanno saputo leggere il proprio tempo e interpretare le domande del loro oggi. Vivere da cristiani nella vita quotidiana, nel lavoro e nella vita, della nostra città, portando il profumo del Vangelo con il nostro stile di vita: attenti alle persone e ai problemi del nostro tempo, capaci di scelte evangeliche, giusti, rispettosi dell'ambiente e della vita, sempre, in ogni sua stagione e condizione. E' questa la missione dell'AC, è questa la missione della Chiesa.



Il nuovo Consiglio

Sono diciassette i componenti del nuovo Consiglio diocesano eletto domenica 20 febbraio, che guiderà la barca dell'AC per il prossimo triennio 2011-2014, di cui cinque consiglieri rappresentanti l'ACR, cinque rappresentanti il settore Giovani, e sette il settore Adulti. Ai neo-consiglieri l'augurio da parte di tutta l'associazione di vivere un'esperienza di servizio alla Chiesa di Napoli in uno stile associativo di corresponsabilità, di ascolto e di comunione. Quello del servizio in AC è un dono che mette insieme delle vite di persone, ciascuno con la propria esperienza, con una propria storia personale, con la propria storia associativa. C'è chi è in AC da tanti anni e chi da pochi, c'è chi vive per la prima volta l'esperienza diocesana, chi invece è stato già consigliere. Ma c'è una cosa che accomuna tutti e che diventa la forza per portare avanti delle scelte: è il sapere che la nostra storia è inserita in un orizzonte più ampio e che Dio ha per ciascuno un progetto, è sapere che l'essere chiamati ad una responsabilità associativa, in questo tempo, in questa Chiesa e nei territori che abitiamo è rispondere ad una vocazione, ad una chiamata, è mettere a disposizione la nostra umanità con le sue fragilità e le sue ricchezze, nella consapevolezza di non essere soli in questo cammino, ma di essere gli uni accanto agli altri.

Consiglieri ACR
Maria Rosaria Soldi
Cinzia Pastore
Marialuisa Nocerino
Manuela Natangelo
Mariangela Beato

Consiglieri Settore Giovani
Rosa Veneruso
M. Teresa Sorrentino
Antonio Candurro
Flavio Spedaliere
Daniela Brancaccio

Consiglieri Settore Adulti
Giuseppina Iengo
Giuseppe Bottalico
Paolo Russo
Maria Ignara
Ciro Esposito
Vito Gurrado
Giuseppe Irace

«Crescere in santità»

Laici nella chiesa, cristiani nel mondo. Questo il titolo che l'AC di Napoli ha voluto dare alla XIV Assemblea diocesana, che si è tenuta nello scorso weekend presso il Seminario Arcivescovile di Napoli. Tre i momenti che hanno caratterizzato questo speciale incontro: una veglia, un pomeriggio formativo sull'educazione al bene comune, e infine il vero e proprio momento assembleare con l'elezione del nuovo consiglio. E' stata la preghiera a dare inizio alla tre giorni assembleare, una veglia che ha visto la partecipazione di oltre trecento responsabili parrocchiali giovani e adulti. A presiedere la veglia Sua Eccellenza Mons. Lucio Lemmo, che ha rivolto all'AC parole che hanno fatto vibrare il cuore di tutti, richiamando forte la bellezza e la possibilità data a ciascuno di essere santi. «Noi dell'Azione Cattolica - dice don Lucio - non siamo persone che amano fare le cose a metà, ma laici che sentono forte il senso della radicalità in Cristo e nella Chiesa». Ai giovani don Lucio chiede di aiutare gli adulti a ritrovare il senso dei valori che contano e della responsabilità, scegliendo la strada della santità. «L'AC ha da sempre un progetto - continua don Lucio - quello di accompagnarci fin da piccoli alla santità. Siate convinti, coraggiosi e decisi nel rispondere sì alla chiamata di Dio a questo grande progetto di amore. Raggiungete la santità».

Ed è proprio questa della santità la strada che i ragazzi, i giovani e gli adulti di AC vogliono percorrere. Lo hanno ribadito i ragazzi dell'ACR il giorno successivo nel messaggio di apertura del momento formativo. «Diventiamo grandi insieme - dice Gaetano, un accierrino della parrocchia SS. Trinità - noi vogliamo crescere non solo in età, ma soprattutto in santità». Una santità da esercitare oggi, vivendo appunto da cristiani nel mondo, cristiani che sentono forte la responsabilità nei confronti dell'altro, del proprio territorio, del proprio paese. Provocatorio e chiaro l'intervento su questo tema del Prof. Giuseppe Savagnone, direttore ufficio pastorale della cultura diocesana di Palermo. Un intervento che diventa testimonianza autentica di impegno al bene comune.



«Educare al bene comune - dice Savagnone - è capire che qualsiasi cosa io faccia, ricade sull'altro. La propria libertà non finisce dove inizia la libertà dell'altro, ma le due libertà si intersecano sempre e ovunque. Voi dell'Azione Cattolica potete essere la scala che congiunge il piano superiore dove si stabiliscono i principi e le linee guida, e il piano terra della vita quotidiana, perché è lì che siete, è lì che vi sporcate le mani e operate dando il sapore della giustizia».

Alle parole del prof. Savagnone fanno eco quelle di Maria Graziano, Vice presidente nazionale adulti dell'AC. «E' l'era della nuova evangelizzazione - dice Maria - della formazione e del dialogo. A noi dell'AC non viene chiesto di porci come modelli, a noi viene chiesto di essere autentici testimoni della vita buona del Vangelo. A noi viene chiesto di essere segno profetico e di servire il bene comune». Un'attenzione al bene comune quella che l'AC sente oggi in misura ancora più forte, soprattutto in un territorio come quello della diocesi di Napoli. Da qui l'invito del cardinale Sepe

a vivere con slancio missionario il nuovo anno, anno giubilare per la città di Napoli. «La Chiesa di Napoli ha bisogno di voi - dice all'AC il cardinale Sepe nel suo saluto all'assemblea - non abbiate paura di essere amici e testimoni di Cristo. Lui ha voluto chiamarci qui, in questa diocesi e in questo tempo perché possiamo essere noi luce per tutti coloro che ancora vivono nel buio della violenza, dell'ingiustizia e dell'illegalità. Abbiate coraggio e siate fieri di essere uomini e donne di questo tempo».

E a incoraggiare l'AC di Napoli anche Mons. Raffaele Ponte, Vicario dell'Ufficio per il laicato. All'AC augura di dare sempre il meglio di sé nei tempi e nei luoghi in cui siamo chiamati a vivere. «Un'AC insomma che fa la differenza». Lo rimarca nella sua omelia Sua Eccellenza Mons. Antonio Di Donna. «Come il sale - dice - portate nel mondo il gusto della differenza evangelica. L'AC ha una grande responsabilità, educare e formare al bene comune con i tempi giusti. Grazie AC di Napoli per quello che sei e che fai».

Eletti i nuovi responsabili diocesani del RnS

Tra riconfermati e nuovi eletti, il Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS), a seguito di un approfondito periodo di formazione, ha i suoi nuovi responsabili diocesani di Napoli per il prossimo quadriennio (2011-2014).

Secondo la prassi prevista dallo Statuto e dal Regolamento approvati dalla Conferenza Episcopale Italiana, i 50 membri del Consiglio Diocesano, riuniti a presso la chiesa S. Maria del Carmine al Pittore - Via Palmiro Togliatti, 31- San Giorgio a Cremano, domenica 13 febbraio, hanno rinnovato l'organismo pastorale di servizio del livello diocesano.

Nel nuovo Comitato Diocesano di Servizio (CDS) sono stati riconfermati per il secondo mandato consecutivo: Antonio Postiglione, coordinatore diocesano; Lorenzo Tritto, Adriana Balzamo, Enzo Fogliano, quali componenti il Comitato.

Insieme a loro, è stato eletto per la prima volta Pasquale Iasiello, coordinatore del gruppo "Magnificat".

I rinnovi degli Organismi pastorali di servizio dei vari gruppi ora proseguono. Infatti, le elezioni dei Pastoral di servizio saranno promosse secondo un calendario prestabilito e si concluderanno entro la fine di maggio. A tutti i responsabili uscenti va la riconoscenza sincera e la stima per il servizio prestato nel quadriennio trascorso. Ai riconfermati e ai nuovi eletti, l'augurio di un servizio ricco di benedizioni, accompagnato dalla preghiera di tutti i membri del RnS.

"Un quadriennio si chiude e un nuovo si apre - ha commentato il presidente Nazionale Salvatore Martinez - nel segno di una visione concorde e di una comunione profonda. Abbiamo sperimentato una Pentecoste d'amore e di unità davvero rare in un tempo in cui il mondo è dilaniato da egoismi, divisioni, fazioni, mancanza di un orizzonte comune. Siamo profondamente grati allo Spirito Santo che ci ha condotti in questo nuovo passaggio di crescita. Ringraziamo tutti i membri del RnS, in speciale modo coloro che soffrono, per le preghiere con le quali ci hanno sostenuto e ci sosterranno. A tutti i Gruppi e le Comunità ridiciamo il nostro amore, consapevoli della grande fiducia accordata e desiderosi di servire ancora più intensamente la grazia del RnS che ci è concesso di vivere. Riaffermiamo l'impegno di una vicinanza spirituale e fattuale ancora più intense all'indirizzo del Papa e dei nostri Vescovi nelle nostre Chiese locali e il proposito forte di essere testimoni di una vita nuova, buona, felice nelle nostre città, per il rinnovamento del nostro Paese".

Una risposta libera: la Vita Consacrata

Nel "Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica", approvato da Benedetto XVI il 28 giugno 2005, la Vita Consacrata è descritta come «una risposta libera a una chiamata particolare di Cristo, con la quale i consacrati si dedicano totalmente a Dio, e tendono verso la perfezione della carità sotto la mozione dello Spirito Santo». Essa «partecipa alla missione della Chiesa mediante una piena dedizione a Cristo e ai fratelli, testimoniando la speranza del Regno».

Per il Codice di Diritto Canonico, approvato da Giovanni Paolo II il 25 gennaio 1983, essa è «segno della vita futura». «Lo stato di coloro che professano i consigli evangelici appartiene alla vita e alla santità della Chiesa e deve perciò nella Chiesa essere sostenuto e promosso da tutti».

Anzi, viene precisato: «Lo stato di vita consacrata, per natura sua, non è né clericale né laicale». «Oltre agli Istituti di vita consacrata, la Chiesa - si fa osservare - riconosce la vita eremitica o anacoretica con la quale i fedeli, in una più rigorosa separazione dal mondo, nel silenzio della solitudine e nella continua preghiera, dedicano la propria vita alla lode di Dio e alla

salvezza del mondo». «A queste diverse forme di Vita Consacrata - fa rilevare poi il Codice della Chiesa - è assimilato l'Ordine delle Vergini le quali, emettendo il santo proposito di seguire Cristo più da vicino, dal Vescovo diocesano, sono consacrate a Dio secondo il rito liturgico approvato e, unite in mistiche nozze a Cristo Figlio di Dio, si dedicano al servizio della Chiesa».

Questa particolare espressione ecclesiale di Vita Consacrata, nota come "Ordo Virginum", è presente anche nella Chiesa diocesana di Napoli. Attualmente è costituita da un gruppo di Consacrate e tre gruppi di Aspiranti, nelle diverse tappe del cammino di discernimento e di formazione in vista della personale loro consacrazione da parte del Vescovo diocesano.

Attivamente impegnate apostolicamente in diverse realtà pastorali diocesane, sono presenti in nove dei tredici Decanati della Diocesi.

Pasquale Puca sj

Una donna diventa Superiora della Compagnia della Santa Croce

È Bianca Como, nella istituzione dal 1992

di Stefania De Bonis

Il 29 settembre 1827 è iscritta nelle liste della più antica arciconfraternita sorta a Napoli, l'Augustissima Compagnia della Disciplina della Santa Croce la prima donna - Porzia Carosi dei Baroni. Bisogna però attendere l'11 dicembre 2010 perché una donna sia eletta Superiore della Compagnia: Bianca Como di Santo Stefano, membro dal 1992.

Tra gli iscritti di questa istituzione, che contribuì alla diffusione a Napoli del culto della Croce, ci furono ben tre papi, Clemente XIV, Pio IX e Leone III. Stanislao D'Aloe, studioso di origine calabrese, nominato nel 1846 ispettore de' monumenti per la provincia di Napoli, realizzò nel 1882 la "Storia dell'augustissima Compagnia della Disciplina della Santa Croce scritta con prova di documenti". D'Aloe, confratello dal 1883 e promotore di un vasto programma di interventi di tutela, testimoniò la prima iscrizione alla Compagnia avvenuta nel 132. L'atto di costituzione (probabilmente del 1290) è andato perso, ma è dello stesso periodo in cui in Umbria, grazie alla spiritualità di S. Francesco, cresceva il culto per la croce di Gesù. Questo culto, a Napoli, fu legato, soprattutto, alle processioni della Grande Settimana e alla Pasqua. La Croce, innalzata su un altare, convogliava i fedeli che lasciavano generose offerte, poi distribuite ai poveri della città. A questa attività assistenziale si aggiunsero con il tempo i riti di suffragio per i defunti, la fondazione di ospedali.

«Il nuovo governo - ha detto Bianca Como - si ripromette di recuperare tutti i valori spirituali e caritativi che possano essere da guida per il cammino della nostra Compagnia e possano divenire un punto di riferimento per la ripresa sociale, culturale e morale della nostra città». È bello ricordare che la Compagnia nacque - come si legge nello Statuto - con lo scopo di «spegnere gli odii fra i partiti (peste continua dell'Italia nostra); ed ogni germe di inimicizia fra gli umani».

Inizialmente i membri furono preparati dai padri agostiniani. Oggi sono seguiti da don Carmine Nappo. La presenza di tre Papi e anche di sacerdoti e religiose nella sua storia ne fece un'istituzione legata alla Chiesa, protagonista di opere di solidità



Bianca Como (superiora della Compagnia), accanto a Giuliana Bile altra componente della Compagnia

oltre che di iniziative culturali. Tra le prossime in calendario il 26 marzo la visita a Castelcapuano, nella cui sala capitolare sono custodite alcune delle opere artistiche di proprietà della Compagnia; sabato 2 aprile una visita congiunta con l'Ordine di Malta nella cappella del Battiloro, il 12 maggio un importante incontro con una giornalista tedesca al Consolato generale per una giornata contro la mafia.

L'ambasciatore Michelangelo Pisani Massamormile, che è stato tra l'altro primo ambasciatore italiano in Cile dopo la dittatura di Pinochet, primo segretario a New York presso le Nazioni Unite, primo consigliere in Israele, è membro della Compagnia della Disciplina della Santa Croce ne è attualmente il Governatore. «La nostra compagnia ha ricevuto dalla nomina di Bianca Como uno slancio considerevole sia dal punto di vista organizzativo

sia spirituale. E il fatto che sia la prima donna in Campania, forse in Italia, a essere a capo di una Compagnia credo sia molto importante. Ora, infatti, dobbiamo superare un periodo di crisi, rilanciare la nostra antichissima Compagnia e riprendere, accanto alla valorizzazione culturale e l'interesse sociale per il quartiere in cui fu la nostra sede».

Antica sede della Compagnia è la chiesa di Santa Croce, vicino a quella di Sant'Agostino alla Zecca; oggi è chiusa al culto e ha subito numerose razzie, al punto da dovere essere murata. I contatti con la Curia e la Regione Campania, in particolare con l'assessore Miraglia, potrebbe - è questo uno dei prossimi obiettivi dell'istituzione - affidare a una scuola l'adozione delle chiese di Santa Croce e di Sant'Agostino alla Zecca, il recupero del giardino cinquecentesco in cui si svolse nel 1485 la Congiura dei Baroni.

S.E. Mons. Angelo Spinillo nuovo Vescovo di Aversa

«Vivere insieme la missione affidataci da Dio»

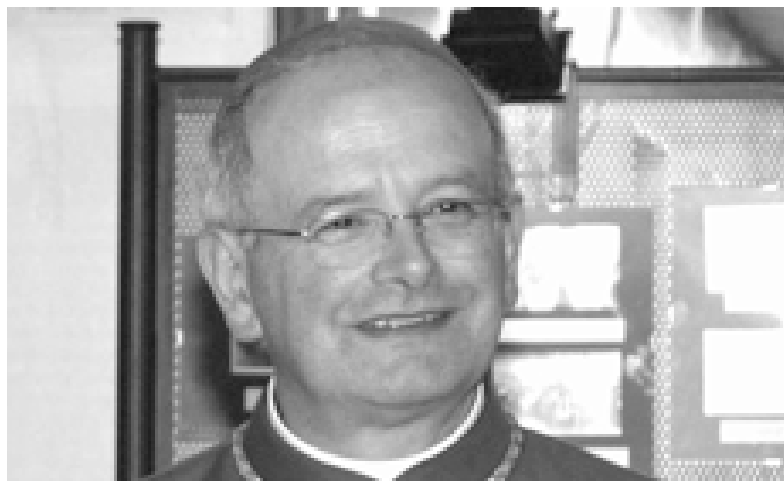
Intervenuti il Cardinale Sepe e numerosi Vescovi campani

di Enzo Mangia

Aversa ha il nuovo vescovo. È mons. Angelo Spinillo che, già vescovo di Teggiano Policastro, nel mese di gennaio è stato chiamato dal Santo Padre a succedere a mons. Mario Milano. S.E. Angelo Spinillo è nato a Sant'Arzenio (SA) l'1 maggio 1951. Ha conseguito il Baccalaureato in Teologia a Napoli presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale, dove si è specializzato in Teologia Pastorale Profetica.

Ordinato sacerdote nel 1978, ha ricoperto diversi incarichi come docente di Religione negli istituti superiori e assistente diocesano di Azione cattolica. È autore di pregevoli testi. Nel marzo del 2000 fu eletto vescovo della Chiesa di Teggiano-Policastro. Diventa poi responsabile della Conferenza episcopale campana per la Pastorale giovanile e membro della Commissione episcopale per la Famiglia e la Vita della C.e.i. È il 76.mo successore di Azzolino, primo vescovo della diocesi normanna consacrato da Papa Leone IX nel 1053. Chi lo ha avuto come allievo liceale, ne ricorda le eccellenti qualità e virtù.

Sabato pomeriggio 19 febbraio S.E. Spinillo ha fatto ingresso in diocesi, nella città di Aversa. Il giorno prima era andato di buon mattino a pregare sulla tomba di don Peppino Diana nel cimitero di Casal di Principe, il sacerdote anticlan ucciso dalla camorra il 19 marzo 1994, segno evidente di condivisione e di gratitudine per l'opera svolta dall'amato don Diana per la Chiesa locale. A Porta Napoli Spinillo ha ricevuto il benvenuto dalle autorità civili e militari, espresse dal sindaco di Aversa, Domenico Ciaramella. Quindi con un sole splendido si è formato un corteo diretto in Cattedrale, dove il Vescovo Spinillo è stato accolto con un caloroso e prolungato applauso dalla moltitudine di fedeli che gremiva non solo il tempio, ma anche la piazza antistante il Duomo. All'altare maggiore c'era ad



attenderlo il card. Crescenzo Sepe. In prima fila è stata notata la madre del Presule, Maddalena Coiro, vedova Spinillo, Donato Pica, già sindaco di Sant'Arzenio, paese natio del Vescovo, il sindaco di Teggiano, Michele Di Candia, il sindaco di Polla, Massimo Loviso, i presidenti delle Province di Napoli, Luigi Cesaro, e di Caserta, Nicola Golia.

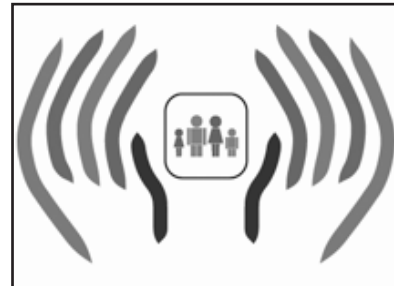
Sono intervenuti numerosi Vescovi della Campania.: Mons. Pietro Farina, vescovo di Caserta. Mons. Mario Milano, già vescovo di Aversa. Mons. Lucio Lemmo, vescovo ausiliare di Napoli. Mons. Francesco Marino, vescovo di Avellino, Mons. Andrea Mugione, vescovo di Benevento, Mons. Bruno Schettino vescovo di Capua, Mons. Arturo Aiello vescovo di Teano-Calvi, Mons. Francesco Alfano vescovo di S. Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, Dom Beda Paluzzi, abate di Montevergine. Mons. Bonaventura Naimana, vescovo di Rutana in Burundi, salutato nell'omelia da mons. Spinillo come «segno vivo dell'attenzione missionaria delle nostre comunità».

La solenne celebrazione in Cattedrale è iniziata con il saluto di mons. Pietro Farina. È seguita la lettura della Lettera apostolica, fatta dal cancelliere della Curia, mons. Angelo Simonelli, con la quale il Santo Padre nomina Spinillo vescovo di Aversa. Nell'omelia Spinillo ha ringraziato il cardinale Crescenzo Sepe,

i vescovi presenti, il clero, i seminaristi, le autorità civili e militari e i fedeli tutti per la sentita partecipazione, specialmente quanti con diversi pullman erano giunti dalla sua amata diocesi di Teggiano-Policastro.

«Nel celebrare – ha detto mons. Spinillo – l'inizio del ministero episcopale nella Chiesa di Aversa, dove sono stato chiamato dal Santo Padre Benedetto XVI, tutti possiamo riconoscere ed accogliere il segno proprio di ogni apostolato della Chiesa che è la missione, il mandato nel nome e nella volontà del Signore». Il Presule ha concluso con «l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro Cardinale Crescenzo Sepe ci ha reso tanto familiare... «La Madonna ci accompagni sempre».

Al termine della concelebrazione il Cardinale Sepe, arcivescovo di Napoli, ha voluto ricordare che anch'egli, nativo di Carinaro, si considera aversano. Infatti nel Seminario di Aversa ha compiuto gli studi medi e ginnasiali. Il Porporato ha inteso quindi «interpretare i sentimenti di tutti nel ringraziare il Signore per il dono che ci ha fatto con don Angelo Spinillo pastore di Aversa... Spinillo si è solo spostato, ma rimane vescovo nella nostra Campania», della cui Conferenza episcopale il card. Sepe è presidente. Per Sepe il compito del Vescovo è quello di «testimoniare il pastore supremo che è Cristo». Ha poi assicurato a Spinillo «il sincero e cordiale accompagnamento in questa nuova missione che il Signore gli ha affidato». Il card. Sepe ha infine auspicato che «come per mons. Federico Pezzullo, aversano e poi vescovo di Policastro, oggi Servo di Dio con in corso la causa di beatificazione, così anche la diocesi di Aversa possa avere con don Angelo Spinillo, già Pastore della diocesi di Teggiano-Policastro, un altro vescovo santo». Un grande applauso ha accolto le parole del Cardinale Sepe.



Associazione
Italiana Consulenti
Coniugali e
Familiari

La figura e il ruolo del Consulente familiare

Il consulente della coppia e della famiglia è il professionista socio-educativo che attua percorsi centrati su atteggiamenti e tecniche di accoglienza, ascolto e auto ascolto che valorizzano la persona nella totalità delle sue componenti. Egli si avvale di metodologie specifiche che agevolano i singoli, la coppia e il nucleo familiare nelle dinamiche relazionali a mobilitare le risorse interne ed esterne per le soluzioni possibili e si integra, ove occorra, con altri specialisti.

Il consulente familiare, inoltre, agisce nel rispetto delle convinzioni etiche delle persone e favorisce in esse la maturazione che le renda capaci di scelte autonome e responsabili.

Statuto Aiccef

Un professionista in ascolto del singolo, della coppia e della famiglia

Venerdì 4 marzo il Convegno organizzato dal Consultorio Centro La Famiglia nell'Auditorium di Largo Donnaregina

ORE 9.00

ACCOGLIENZA E REGISTRAZIONE DEI PARTECIPANTI

ORE 9.30

APERTURA CONVEGNO
Moderatore: Massimo Parlato,
Psichiatra-psicoterapeuta,
Presidente Consultorio Familiare
CENTRO LA FAMIGLIA ONLUS

ORE 9.45

«LE FAMIGLIE DI NAPOLI CHIEDONO ASCOLTO»
S.E. Cardinale Crescenzo Sepe

ORE 10.15

SALUTO DELLE AUTORITÀ

ORE 10.45

«L'ASCOLTO NELLA RELAZIONE D'AIUTO»
Maria Saveria Guarino,
Psicologa-psicoterapeuta,
Consultorio Familiare
CENTRO LA FAMIGLIA ONLUS

ORE 11.15

«L'ESPERIENZA DELLA SCUOLA DI FORMAZIONE PER CONSULENTI FAMILIARI DI NAPOLI»

Domenico Corra S.J.,
Psicologo - Psicoterapeuta,
Direttore Consultorio e
Scuola per Consulenti Familiari
CENTRO LA FAMIGLIA ONLUS

ORE 11.45

«LA FIGURA PROFESSIONALE DEL CONSULENTE FAMILIARE»

Rita Roberto,
Psicopedagogista - Consulente Familiare
Presidente Associazione Italiana Consulenti
Coniugali e Familiari (AICCeF)

ORE 12.15

«GLI ASPETTI NORMATIVI LEGATI AL RUOLO DEL CONSULENTE FAMILIARE»

Maurizio Qualiano,
Avvocato - Consulente Familiare
Capo Redattore della rivista
Il Consulente Familiare

ORE 12.45

CONFRONTO E DIBATTITO APERTO ALLA PLATEA

CONCLUSIONI E SALUTI

QUESTO EVENTO È REALIZZATO CON IL PATROCINIO DELLA REGIONE CAMPANIA PATROCINIO DELLA PROVINCIA DI NAPOLI PATROCINIO DEL COMUNE DI NAPOLI QUESTA INIZIATIVA È CONTRO IL "SISTEMA" DELLA CAMORRA.



A Napoli il 43° anniversario della nascita della Comunità di Sant'Egidio

A servizio dei più poveri

di Davide Esposito

Napoli si è ritrovata per celebrare il 43° anniversario della nascita della Comunità di Sant'Egidio, martedì 22 febbraio, in Cattedrale, A concelebrazione, con l'arcivescovo di Napoli, Crescenzo Sepe, i vescovi di Acerra mons. Salvatore Rinaldi, di Avellino mons. Francesco Marino e di Ariano Arpino mons. Giovanni D'Alise. In tanti per celebrare l'anniversario della nascita di quella che era una piccola comunità formata di liceali, oggi diventata una realtà diffusa in 73 paesi con 60.000 volontari. Tra i presenti, il Prefetto di Napoli Andrea De Martino, esponenti delle forze dell'ordine, oltre ai numerosi sostenitori della Comunità, nata nel 1968, per volontà di Andrea Riccardi, che si è posto come obiettivo principale il sostegno dei poveri e di tutte quelle categorie che incontrano difficoltà in una realtà come quella odierna, come anziani, immigrati, malati, bambini disadattati, nomadi, handicappati, tossicodipendenti e carcerati.

«Sono anni – ha detto il cardinale Sepe – che ho avuto modo di apprezzare la Comunità anche su altre frontiere cruciali per il mondo in cui viviamo: le frontiere della comunicazione del Vangelo e del dialogo tra le culture e le religioni. E le due cose sono

profondamente connesse, in una realtà plurale come è quella in cui viviamo, quando l'immigrazione fa crescere comunità di religione e cultura diverse tra noi, quando lo sviluppo delle comunicazioni crea connessioni mai avvenute tra mondi lontani quando la Chiesa si trova ad essere una confessione in mezzo alle altre, anche se portare di un messaggio universale di salvezza e deve diventare una minoranza creativa e comunicativa del vangelo».

Una comunità che, come ha voluto ancora ricordare il Cardinale, ha visto Napoli come la prima città oggetto di missione dopo Roma, in cui era stata fondata. E proprio verso Napoli si è rivolto il pensiero del Cardinale, che ha ricordato il Giubileo che si terrà quest'anno: «Ho parlato col prof. Riccardi e pensiamo di fare a Napoli un convegno con tutte le associazioni che si occupano della povertà del Mondo, in occasione del Giubileo». Si è espressa fortemente la volontà di una Chiesa concreta, in occasione anche della celebrazione della Cattedra di S. Pietro, tant'è che è stato letto proprio il passo del Vangelo in cui Gesù affida la sua chiesa a Simon Pietro, su cui si è incentrata l'omelia del Cardinale. «Gesù interroga i suoi discepoli

chiedendogli: chi è Gesù? E Pietro risponde dicendogli che è il Cristo, il Figlio del Dio vivente. E' una risposta fondata sulla fede, sull'Amore di Dio. E da lì è nato il primato della Chiesa, che è il servizio che questa ha svolto con tutti i successori di Pietro, un primato di Carità».

«Gesù – prosegue l'arcivescovo – ci interroga davanti al grande mondo in cui il suo nome significa cose diverse, e talvolta anche nulla. Gesù ci interroga davanti alle tragedie della storia, davanti al dolore del mondo, davanti al mistero della forza del male, davanti del male, davanti alla vita, ai dolori e alle speranze della gente di Napoli»

«L'interrogativo di Gesù è profondo ed è rivolto ancora oggi a ciascuno di noi. Non basta rispondere una sola volta, ma siamo sempre interrogati nella vita e dobbiamo dare una risposta netta. Questo vogliamo proclamare oggi: la presenza di una Chiesa forte, fondata sulla pietra e non sulla sabbia, anche quando affronta momenti difficili la Chiesa non crolla e non crollerà mai». Il Cardinale ha voluto lanciare un messaggio molto forte, ribadendo il carattere concreto della Chiesa, che, come nel caso della Comunità di S. Egidio, è presente e vuole esser presente fra tutti gli uomini di questo mondo.

Il Cardinale Sepe benedice il tempio dell'Adorazione alla Cittadella

La cappella ritrovata

di Antonio Boccellino

Un migliaio di fedeli ha salutato, nella mattinata di domenica 20 febbraio, sua Eminenza il cardinale Crescenzo Sepe presso la parrocchia di S. Maria Francesca delle Cinque Piaghe alla Cittadella.

Un tripudio di fede e amore per la visita dell'amato porporato per la benedizione della cappella della Madonna di Lourdes (detta anche dell'Adorazione, ndr.), portata agli antichi splendori dopo circa 35 anni di chiusura e abbandono.

L'evento - organizzato in occasione del 25° anniversario della consacrazione della chiesa parrocchiale - ha concluso una serie di appuntamenti avviati, nelle scorse settimane, con la partecipazione di Mons. Smaragde Mbonyintege, Vescovo di Kabgayi (Rwanda) e S. E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli.

I festeggiamenti hanno preso il via con una solenne celebrazione eucaristica, presieduta dallo stesso cardinale e concelebrazione da don Jonas e da padre Bertino Gasinzifwa, giovane sacerdote di origini ruandesi che collabora in parrocchia. Molto sentita la funzione religiosa, alla quale hanno partecipato alcuni diaconi insieme decine di ministri straordinari e accoliti; suggestivo anche l'accompagnamento musicale, appannaggio del coro parrocchiale diretto dai giovani Tiziana Salerno, Giovanni Guarino e Gabriella Acanfora. La presenza dei vigili urbani sull'altare - in alta uniforme - e il clima di raccoglimento dell'assemblea ha dato alla giornata quel *quid* delle grandi solennità, almeno per la comunità di Via delle Puglie.

Bella e accorata l'omelia del cardinale che, partendo dal Vangelo del Giorno ("Amate i vostri nemici", Mt 5, 38) ha dissertato sull'amore e sulla necessità per i cristiani di essere perfetti.

Dopo la Santa messa, l'intera comunità si è mossa in processione, insieme all'arcivescovo, alla volta dell'antica cappella (distante poco più di una decina di metri) per il rito della benedizione. In tale occasione, dopo il saluto di don Jonas, ha preso la parola il porporato che si è complimentato per la lodevole iniziativa. L'alto prelato ha espresso ammirazione per i dipinti del tempio e per la riuscita del restauro approfondendo altresì parole di incoraggiamento sia alla comunità parrocchiale sia al lavoro del suo pastore che dal 2006 ne è alla guida.

"Ringrazio Mons. Lemmo per la presenza presso la nostra comunità - ha affermato don Jonas - e per questa solenne benedizione che ci auguriamo porti grandi frutti. Il mio predecessore, don Giuseppe Miano, era diventato parroco, negli anni '70, di questa piccola Cappella intitolata a San Placido. Dopo la costruzione della nuova Chiesa parrocchiale, il tempio era andato in disuso fino alla sua completa chiusura. Dopo circa 35 anni ho sentito il desiderio di riparare la casa di Dio e creare un luogo di raccoglimento. Da domenica prossima diventerà la Cappella della Preghiera e dell'Adorazione Perpetua e resterà sempre aperta, con la presenza di persone che hanno garantito la loro presenza in tutte le ore del giorno e della notte, offrendo a tutti la possibilità di raccogliersi in preghiera davanti a Gesù Eucaristia che sarà sempre espo-

sto". Gli ha fatto eco il cardinale che, in maniera scherzosa ha ricordato alcuni avvenimenti vissuti in occasione della sua recente visita alle comunità statunitensi.

"Mi sono recato di recente - ha detto con sano umorismo l'arcivescovo - in pellegrinaggio a piedi a New York. In quella comunità ho trovato molti italiani e abbiamo ricordato don Jonas. Siamo stati fortunati ad averlo con noi prima che diventasse un americano. Mi complimento per il lavoro che quotidianamente fa in parrocchia e per questo restauro che contribuirà sicuramente a portare altre persone a Cristo".

Comunità del Magnificat

Questi i prossimi appuntamenti dei "Tempi dello Spirito" dell'anno 2011. Dal pomeriggio di venerdì 11 alla mattina di martedì 15 marzo, ritiro spirituale per giovani e adulti sul tema: "Il Crocifisso-Risorto: speranza affidabile per tutti gli uomini".

Dal pomeriggio di giovedì 9 al mattino di lunedì 13 giugno, ritiro di Pentecoste sul tema: "Lo Spirito santo e l'Eucaristia".

Inoltre la Comunità del Magnificat è aperta all'accoglienza di giovani "cercatori di Dio" nell'ultimo fine settimana di ogni mese. La Comunità del Magnificat si trova a Castel dell'Alpi, in provincia di Bologna, sull'Appennino Tosco-Emiliano, a 750 metri di altitudine, sul lago omonimo. È facilmente raggiungibile con autobus di linea che partono dall'autostazione di Bologna, oppure con mezzo proprio dall'Autostrada del Sole.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni: 0534.94.028 - 328.27.33.925.

COEL
Ultimissime - Novità

Mai immaginato di lasciare un Ricordo luminoso che attraversi il tempo...



Vetrate Istoriare e Mosaici Artistici sono per sempre: esaltano la Gloria e irraggiano caldi colori, inni di Pace, Fratellanza e Amore...

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

ARCIDIOCESI DI NAPOLI

Adottare nuovi stili di vita

PROGRAMMA

Ore 09.00 - Accoglienza dei partecipanti
Ore 09.15 - Preghiera
Ore 09.30 - Introduzione
Ore 09.45
ADOTTARE NUOVI STILI DI VITA
P. ADRIANO SELLA
Missionario Saveriano
Ore 11.00 - Break
Ore 11.15 - Laboratori
Ore 12.45 - CELEBRAZIONE EUCARISTICA

DOMENICA 27 FEBBRAIO
Ore 09.00
AUDITORIUM - CURIA ARCIVESCOVILE
Largo Donnaregina, 22

27 febbraio: Ottava Domenica del Tempo Ordinario

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta*

Lettera (Matteo 6, 24-34): Gesù insegna che Dio e la ricchezza sono due "padroni" che si elidono a vicenda, e l'uomo deve scegliere l'Uno o l'altra. Scegliere comporta amare e porre la fiducia nell'Uno o nell'altra. Gesù esorta ad amare solo Dio e ad affidarci solo a lui, perché egli provvede agli uccelli del cielo e ai gigli dei campi, e soprattutto si occupa degli uomini, che valgono di più davanti ai suoi occhi. Dio ci concede quasi tutto senza neanche chiederglielo, come l'aria, l'acqua, la luce del sole ecc. Altre cose vuole che glielo chiediamo, ma a cominciare dai valori dello spirito, dal regno di Dio (*zetèite dè pròton tèn basilèian*) e il resto viene dato in aggiunta (*kai tàuta tà pànta prosthèsetai umìn*). L'uomo - insegna Gesù - non può fare a meno di Dio, poiché dipende da lui persino lo sviluppo del suo corpo e la durata della sua vita. Non porre quindi nemmeno in se stessi la fiducia, poiché nessuno può aggiungere un centimetro alla propria statura né un attimo alla vita, per quanto se ne occupi e preoccupi.

Allegoria: il termine "padrone" è allegorico, perché Dio si comporta sempre da "padre" e mai da padrone con gli uo-

mini; e gli uomini, pur sapendo che Dio è il vero padrone di tutto il creato, deve amarlo come padre e sentirsi figlio, più che "cosa" di Dio. Anche la ricchezza non può essere padrona se non nel senso allegorico, perché è l'uomo che se ne rende schiavo idolatrandola, cioè considerandola un dio; gli uccelli e i gigli sono allegoria e simbolo di tutto il creato, delle cose animate e non animate, su cui domina l'uomo, che vale più di tutto: "non valete forse più di loro?" (*ouch umèis mállon diafèrete autòn*);

Morale: non siamo cristiani ma pagani se pensiamo che Dio non si occupi di noi e se pensiamo che il cibo, il vestito e il resto dipendono da noi e non da Dio (*pànta gàr tàuta tà èthne epizetoùsin*). Certamente dipendono anche da noi, ma solo perché Dio ci chiama a collaborare con lui col nostro lavoro. Che cosa abbiamo che non abbiamo ricevuto?... intelligenza, forza fisica, materie prime... Certamente Gesù non vuole esimere gli uomini dallo svolgere i loro compiti, ma quando hanno fatto tutto, devono ritenersi "utili" alla gloria di Dio, ma "non-necessari" (*a-chrèioi*). Dal punto di vista filosofico Gesù capovolge totalmente le

convinzioni di pensatori come Aristotele, secondo cui Dio non può interessarsi degli uccelli del cielo e dei gigli dei campi, perché per lui Dio non è padre ma padrone, anzi è motore immobile. Gesù afferma che il Padre non è immobile ma "opera sempre" (*èos àrti ergàzetai*, Gv 5,17).

Anagogia: le parole di Gesù sono anagogiche, nel senso che sollevano l'uomo dalle preoccupazioni materiali e mondane, e invitano a guardare in alto, a Dio, Padre provvido e amoroso. Ciò che è fatto per volare alto non può portare pesi e attaccamenti che lo costringerebbero a terra! Chi è fatto per Dio che è Tutto, non ha bisogno di ciò che è parziale. Dio è "il più" di tutto: è un Essere personale, e come tale è amabile più di tutte le cose non personali messe insieme; è il Sommo Bene, che supera tutti i beni che non sono Lui, compresi gli uomini, i mariti, le mogli, i figli, i genitori. Perciò Gesù disse anche: "Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me" (Mt 10, 37). Dio è al vertice di tutto!...

Fiorenzo Mastroianni,
Ofm Cappuccino



A proposito
di sfida educativa

Condividere l'incontro con Cristo

di Teresa Beltrano

Ha fatto riflettere o sorridere, la sentenza del tribunale dei Minori di Mestre che recentemente ha condannato due ragazzi minorenni di Bassano del Grappa, accusati di rapina ed estorsione nei confronti di alcuni coetanei, ad impegnarsi nel volontariato, ad andare a messa tutte le domeniche, ottenere ottimi voti a scuola e soprattutto a scusarsi con le loro vittime. Una condanna rieducativa che ha lo scopo di aiutare a crescere, ma credo soprattutto ad essere accompagnati, affiancati da adulti in questo percorso d'impegno a favore degli altri.

C'è sempre un'essenza dell'adulto dietro il disagio di un adolescente. Il problema è che non si può costringere ad andare a Messa, anche se il fine può essere nobile. Andare a Messa deve diventare una scelta, piuttosto che il frutto di una punizione. Negli Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020, il Cardinale Bagnasco nella presentazione, sottolinea che educare alla vita buona del Vangelo «significa, in primo luogo, farci discepoli del Signore Gesù, il Maestro che non cessa di educare a una umanità nuova e piena. Egli parla sempre all'intelligenza e scalda il cuore di coloro che si aprono a lui e accolgono la compagnia dei fratelli per fare esperienza della bellezza del Vangelo».

Il punto cruciale è il come fare ad appassionare i ragazzi a Cristo. Forse non vedono questa passione in noi adulti? Forse parliamo un linguaggio non comprensibile? O forse dovremmo semplicemente star loro accanto perché Gesù è già presente nella loro vita, più di quello che possiamo immaginare. Non possiamo insegnare la fede, abbiamo solo l'opportunità di condividere l'esperienza dell'incontro con Cristo. Step Up è un film di Anne Fletcher con Channing Tatum. È il primo delle tre pellicole, di cui la terza, Step Up 3, è appena uscita in dvd. Il protagonista è un adolescente, Tyler Gage, senza una famiglia alle spalle che commette qualche bravata insieme ad altri coetanei. Ambientato nel Bronx quartiere di New York con una forte criminalità. Tyler Gage dopo un'irruzione notturna nella Maryland School of the Arts, viene condannato a lavorare, per alcune ore al giorno, come inserviente nello stesso Istituto. Tyler incontra Nora, ballerina di danza classica che è concentrata sul saggio finale che potrà segnare l'inizio di una brillante carriera. I due hanno modo di conoscersi e di aiutarsi a vicenda. Soprattutto Tyler, grazie alla street dance, valorizza il suo talento e troverà l'opportunità di dare un nuovo senso alla sua vita e alle sue amicizie.

RECENSIONI

Il Quaderno dei fidanzati

Un "corso" in preparazione al matrimonio cristiano. Incontro dopo incontro, i fidanzati scopriranno quanto Dio ama il loro amore e impareranno ad accoglierlo nella loro vita di coppia.

Allegato al testo, l'opuscolo "Il nostro quaderno di appunti", per custodire pensieri e ricordi: un compagno di viaggio da conservare gelosamente.

Autori vari

Il "quaderno" dei fidanzati.

Percorso di preparazione al matrimonio in chiesa

Edizioni LDC - 2011

128 pagine - euro 19,90

Associazioni e movimenti ecclesiali

Gli Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 "Educare alla vita buona del Vangelo", evidenziano nella cura della formazione permanente degli adulti e delle famiglie una delle priorità affidate alle Diocesi. L'autore di questo libro evidenzia come, all'interno della vita ecclesiale, i movimenti e le associazioni, pur nella loro diversità, diano un significativo apporto in ordine a questo compito educativo. Attraverso una triplice prospettiva - storica, pastorale-catechetica e testimoniale - l'autore dimostra come l'intreccio tra catechesi ed esperienza di vita cristiana, presente nei movimenti di spiritualità fin dai primi secoli della Chiesa, ma sviluppatosi con grande vitalità, dopo il Vaticano II, sia stato determinante nella formazione degli adulti.

Il libro è una prima risposta concreta e operativa agli Orientamenti della Conferenza Episcopale Italiana per questo decennio appena iniziato. Sacerdoti, educatori, catechisti, animatori della pastorale nelle Parrocchie e nelle diocesi, possono trovare in queste pagine indicazioni interessanti e concrete per un percorso condiviso. Il libro è indicato anche ai membri dei diversi movimenti e associazioni che trovano indicazioni di collaborazione con la pastorale della chiesa locale, responsabile in ultima istanza del cammino del popolo di Dio.

Giuseppe Alcamo

Associazioni e movimenti ecclesiali.

Formazione, catechesi e dinamiche educative.

Prefazione di mons. Mariano Crociata

Edizioni Paoline - 2011

280 pagine - euro 17,00

ALFABETO SOCIALE

Rom, minoranza discriminata

di Antonio Spagnoli

La cronaca, in genere drammatica, degli ultimi tempi ha richiamato più volte l'attenzione sui Rom. È di appena qualche settimana fa la tragica fine dei quattro bambini morti a Roma nell'incendio dello loro baracca. Assurdi incidenti di questo genere si ripetono periodicamente e nuovi nomi si aggiungono al già lungo elenco di vittime, soprattutto giovani, della povertà e dell'emarginazione sociale. Ricorderete, poi, le infinite discussioni e polemiche seguite alla decisione del Governo francese della scorsa estate di sgomberare una serie di campi «illegali», in prevalenza di Rom, e la partenza di centinaia di persone spedite nei loro Paesi d'origine. In realtà, ci ricorda Giacomo Costa S.I. sul mensile che dirige, *Aggiornamenti sociali*, nel numero di novembre 2010, «è l'Italia che ha lanciato la "moda degli sgomberi", anche se non è perseguibile a livello europeo perché si tratta di azioni decise localmente e perché le espulsioni sono presentate come rimpatri volontari», così come è avvenuto in Francia a luglio.

Al di là dei singoli fatti di cronaca, in Italia come all'estero, in genere quando si parla dei Rom (e dei Sinti) emergono pregiudizi e stereotipi che segnano la nostra cultura. Pregiudizi che si sono formati nei secoli, oggi rinvigoriti dalla paura e alimentati da politici senza scrupoli che li utilizzano in modo strumentale per accrescere il proprio consenso elettorale. In questa cultura segnata da pregiudizi e stereotipi ci ritroviamo tutti: comuni cittadini, amministratori pubblici, associazioni e volontari, gli stessi Rom.

Ma, di fatto, cosa si sa dei rom? Si sa che sono una minoranza etnico-linguistica - accomunati dall'uso della lingua *romanés*, anche se i diversi gruppi, Sinti, Manus, Kale, Romanichals, parlano dialetti con molte differenze -, che include italiani e non italiani, cittadini comunitari e non comunitari, cristiani e musulmani? È noto che i Rom sono un universo di gruppi e persone molto eterogeneo per cultura, classi sociali, attività lavorative, risorse economiche e stili di vita?

Tutti, o quasi, ritengono i Rom nomadi: ma è davvero così? «In Francia, ad esempio, - si legge ancora nell'articolo di Giacomo Costa - il 95% dei 400mila Rom ha la cittadinanza francese e due terzi sono sedentari, mentre gli "irregolari" sarebbero circa 15mila, provenienti soprattutto da Romania e Bulgaria, e dunque cittadini UE». In Italia i Rom sono solo circa 130-150mila e la metà sono cittadini italiani. Solo una piccola parte, meno dell'8%, pratica qualche forma di nomadismo, ma, in realtà, si tratta di spostamenti dovuti a motivi di lavoro o di commercio. In pratica, allora, la gran parte dei rom è nomade solo perché costretta dagli sgomberi forzati o dai "rimpatri volontari"!

(1. continua)



Ufficio di Pastorale Carceraria Umanizzare le carceri

Convegno diocesano
al Teatro Mercadante
il 12 marzo

Sabato 12 marzo,
alle ore 9.30,
presso il Teatro Mercadante,
in piazza Municipio,
si terrà

il convegno diocesano
di pastorale carceraria
sul tema

“Umanizzare le carceri”.
Contributo della comunità
Cristiana con il musical
“A vera libertà”,
con i detenuti
del carcere

di Poggioreale.
Musiche del maestro
Giuseppe Schirone.

Gli inviti
per l'ingresso
al teatro

si possono ritirare
gratuitamente presso
il Centro di Pastorale
Carceraria

in via Santa Sofia 30,
il lunedì, martedì, venerdì
dalle ore 9 alle ore 12.

Domenica 13 marzo:
Giornata di preghiera
per i carcerati.

Alle ore 18.30, in Cattedrale,
Celebrazione eucaristica
presieduta

dal Cardinale Crescenzo Sepe.
A seguire, incontro
dell'Arcivescovo

con i detenuti e le loro
famiglie.

Per ulteriori informazioni:
081.44.68.92

349.60.66.249
carceraria@chiesadinapoli.it



A Ponticelli il Convegno diocesano della Caritas di

«Senza carità non pos

servizio a cura d

«Praticando e vivendo la carità che incarna il nostro essere cristiani abbiamo il dovere di richiamare alle proprie responsabilità tutti quelli che non fanno il loro dovere a tutti i livelli, la Chiesa non può supplire alle mancanze di chi invece ha il dovere di dare risposte concrete ai tanti bisogni che si fanno sempre più urgenti». Con questo richiamo alla responsabilità individuale, l'arcivescovo di Napoli, cardinale Crescenzo Sepe, ha concluso il convegno diocesano “Fare strada ai poveri senza farsi strada” organizzato dalla Caritas di Napoli.

Rivolgendosi a volontari, operatori pastorali, parroci, diaconi e decani arrivati da tutta la Diocesi il cardinale ha voluto ribadire il suo sostegno e il suo incoraggiamento a quanti, con la loro opera quotidiana e nascosta, spinti dall'amore per Cristo, incarnano la Carità nei decanati, parrocchie e in tanti luoghi aperti alla sofferenza. Nel corso del suo intervento, il Pastore ha commentato gli interventi di don Luigi Ciotti e di don Elvio Damoli definendoli «testimonianze di vita che hanno centrato in pieno il tema del convegno perchè tutti siamo sostanzianti della carità che deriva dal nostro essere cristiani, se non fossimo carità, se non agissimo la carità non ci potremmo dire cristiani».

E per mettere in pratica il comandamento dell'amore nella vita quotidiana, il cardinale ha invitato a uscire, anda-



«Tornare ad essere la Chiesa del grembiule»

L'invito del direttore don Enzo Cozzolino



«Dobbiamo ritornare ad essere tutti, la Chiesa del grembiule, è l'unica strada che ci porta alle sorgenti della nostra regalità è l'unica porta che ci introduce nella casa della credibilità». Citando don Tonino Bello, don Enzo Cozzolino, direttore della Caritas diocesana ha aperto i lavori del convegno diocesano “Fare strada ai poveri senza farsi strada”.

«Obiettivo dell'intervento caritativo – ha detto don Enzo – è il cambiamento concreto negli stili di vita ordinari dei singoli e delle comunità». Perchè fare la carità non è da una parte allungare la mano per porgere una moneta e dall'altra prenderla senza che gli sguardi si incrocino.

Occorre la capacità di individuare, tra tutte le azioni possibili, quelle in grado di collegare emergenza e quotidianità, cioè di intervenire nell'immediato e portare ad un cambiamento nel futuro; e scegliere di costruire e proporre percorsi educativi, in grado di incidere concretamente nella vita delle persone e delle comunità.

Questo il ruolo della Caritas parrocchiale che attraverso gli operatori del centro d'ascolto ha il compito di raccogliere i bisogni di quanti chiedono aiuto; il metodo messo a punto è comune e si basa sull'ascolto, l'osservazione, il discernimento e l'animazione.

Fondamentale nella comunità parrocchiale, è diventato dopo il Concilio Vaticano II, ha ricordato il direttore della Caritas, la figura dell'animatore pastorale, colui che «fa perché altri facciano» anzi, «fa per mettere altri nelle condizioni di fare».

Nell'illustrare la sua convinzione, don Enzo Cozzolino, si è lasciato guidare dalle pagine evangeliche che raccontano la parabola del Buon Samaritano soffermandosi sui passaggi più significativi: «Qualunque cosa avete fatto ad uno di questi miei fratelli piccoli l'avete fatto a me» e su quell'insegnamento fondante che è «Amatevi come io vi ho amati».

«Il Servizio nasce da una forte carica spirituale. Noi tutti siamo in viaggio come il buon Samaritano, il viaggio della nostra vita, è una grande occasione da non perdere, un viaggio da percorrere non nell'egoismo, nel pensare a realizzare solo noi stessi» quindi senza farsi strada come richiama il titolo – ma esaltando la cultura dell'effimero e dell'edonistico, ma aprendo, spalancando gli occhi davanti ai drammi della vita. E a tavola rotonda conclusa ha voluto sottolineare con gioia che nel corso della riflessione tutti i relatori si sono riferiti all'insegnamento di don Tonino che tanta parte ha nella sua formazione e nel suo operato perchè – «ha spiegato solo se avremo servito saremo creduti».

dal tema "Fare strada ai poveri senza farsi strada"

«Siamo dirci cristiani»

di Laura Guerra



re nelle strade, a bussare alle porte dei palazzi come dei bassi ricordando che è povero non solo chi ha un bisogno materiale ma anche chi soffre di solitudine, di depressione, chi dipende da abitudini sbagliate, da sostanze dannose, da vizi distruttivi della dignità.

«Fare la carità - ha sottolineato il cardinale - come hanno detto sia don Luigi Ciotti che don Elvio Damoli - non significa fare l'elemosina che è un dare girando lo sguardo dall'altra parte, ma entrare in relazione con l'altro, entrare in contatto, offrire aiuto per conoscersi e percorrere insieme i passi per la promozione di chi ha bisogno e l'arricchimento di chi tende la mano».

Al centro dell'intervento caritativo si pone dunque la relazione ed infatti concludendo il suo intervento, l'arcivescovo ha voluto "provocatoriamente" chiedersi e chiedere chi di noi non è povero? Chi non ha bisogno degli altri e questo «dobbiamo tenere a mente quando facciamo i nostri gesti di carità, nessuno può dire io non ha bisogno di te e questo è il principio che ci deve guidare quando organizziamo la Caritas diocesana, decanale, parrocchiale, familiare».

«Dunque - ha concluso Sepe - andate avanti per i vicoli, i bassi, bussate e portate la bellezza, la grazia e il volto luminoso e bello di Dio, perchè più apriamo le porte alla Carità più ci avviciniamo a Dio stesso».



Per i nomadi nasce "A casa lontano da casa"

Si chiama 'A casa lontano da casa' traduzione italiana dalla lingua rom 'Desh Pradesh', ed è il progetto che Caritas Napoli, sostenuto dall'8x1000, sta realizzando per monitorare presenza, condizione e bisogni nei vari insediamenti di nomadi presenti fra Napoli e provincia. Il progetto prevede la presenza di un camper attrezzato per interventi sanitari che svolgerà un'azione di informazione e prevenzione delle malattie coinvolgendo le persone in una campagna di educazione alla tutela della salute e alla cura della di sé e della propria famiglia, rendendoli protagonisti attivi del miglioramento delle loro condizioni di salute. Oltre all'azione di prevenzione sanitaria, il progetto avviato nel giugno scorso ha già realizzato il censimento della popolazione rom e sinti presente nel campo nomadi autorizzato di Scampia e ha realizzato una mappatura dei vari insediamenti presenti sul territorio diocesano in modo da conoscere la reale entità delle comunità Rom, Sinti e Camminante presenti a Napoli e provincia. Il monitoraggio ha permesso soprattutto di entrare in relazione con le persone che fanno parte della comunità, di stabilire un contatto e di conoscere le loro reali condizioni di vita in modo da poter individuare interventi di carattere educativo, relazionale, di scolarizzazione e di inclusione sociale. Desh Pradesh prevede anche una forma sperimentale di inclusione lavorativa per tre rom che usufruiscono di una borsa lavoro in modo da potersi emancipare dalle difficoltà e migliorare le loro condizioni di vita. Il progetto è il risultato degli interventi messi a punto dal Tavolo Nazionale Rom promosso da Caritas Italiana che ha invitato le dodici diocesi italiane dove più forte è la presenza dei nomadi. Desh Pradesh è realizzato in collaborazione con l'associazione Il Pioppo, l'associazione Iniziative sociali A.I.S. Seguimi, la Cooperativa Ambiente Solidale, Femir Salus srl.

«Condividere con i poveri»

Che cosa vuol dire fare la carità oggi nella città di Napoli? E qual'è il giusto atteggiamento caritativo. Queste domande sono state al centro del convegno diocesano "Fare strada ai poveri senza farsi strada" organizzato dalla Caritas diocesana di Napoli.

I lavori, che si sono svolti nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo a Ponticelli, sono stati aperti dal direttore della Caritas don Enzo Cozzolino che, alla presenza del cardinale Sepe ne ha discusso di carità contemporanea insieme a don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele e presidente nazionale di Libera, a don Tonino Palmese direttore dell'ufficio diocesano Pastorale del Lavoro e a don Elvio Damoli, già direttore della Caritas nazionale.

Filo conduttore della discussione, che si è svolta in una sala gremita di parroci, volontari ed operatori pastorali che prestano servizio a chi ha bisogno, gli interrogativi legati alla carità fra le urgenze di oggi.

«Obiettivo principale del nostro operare è partire dai bisogni, risorse, emergenze - sottolinea don Enzo Cozzolino, direttore della Caritas diocesana di Napoli nell'aprire l'incontro - non solo per offrire un servizio ai poveri ma soprattutto per realizzare percorsi educativi finalizzati al cambiamento concreto negli stili di vita ordinari di singoli e comunità sia in ambito ecclesiale che civile»

«Che non sia elemosina - dice l'arcivescovo di Napoli - ma che si incarni sul territorio. Che il povero diventi persona con cui condividere e non oggetto della nostra commiserazione». Con la raccomandazione di «uscire dai palazzi, andare oltre i nostri egoismi e personalismi, imparando ad amare l'altro. Quando portiamo un piatto caldo o un aiuto - dice il Pastore - non dimentichiamo una parola di ascolto, nella piena reciprocità».

Sulla stessa lunghezza d'onda don Tonino Palmese, referente regionale di Libera e direttore dell'Ufficio di pastorale del lavoro «la carità va organizzata affinché non si trasformi in elemosina e nemmeno



in delega. Attenzione - avverte don Tonino - la Chiesa non deve sostituirsi alle Istituzioni che devono fare la loro parte e non sentirsi deresponsabilizzate dall'impegno dei tanti che lavorano in ambito ecclesiale».

Una carità - per don Luigi Ciotti - che non può esserci senza giustizia. «Teniamoci stretti gli ultimi, gli indifesi, i poveri», è l'appello del sacerdote che dell'apostolato di strada ha fatto una testimonianza continua. «Alimentando la speranza che non si arrende con rabbia e coraggio. La rabbia che è segno di amore verso i poveri ed il coraggio di cui tutti siamo chiamati a rispondere alla nostra coscienza. Ognuno - dice Ciotti - ha le sue responsabilità. Sono stanco di parlare di educazione alla legalità, dobbiamo parlare di corresponsabilità. Ognuno deve agire perché ci sia più giustizia, ognuno ha il dovere di denunciare l'assenza delle istituzioni rispetto alla forte sofferenza in cui versano i servizi sociali per i quali si tagliano continuamente le risorse». «Chi ha ruoli di governo - ha detto ancora

Ciotti - ha la responsabilità di fare scelte di politiche pubbliche che ci mettano in condizione di garantire i servizi alle persone più deboli». Condivide don Elvio Damoli, che ha svolto la seconda relazione della mattinata. Ricorda Giovanni Paolo II e il suo monito a Napoli nel '90: «Organizzare la speranza». Don Elvio ribadisce «organizzare la carità». «Ma con l'ascolto del cuore. Senza programmare. Il cuore o ama oppure non si può comandare ad un cuore di amare - dice il sacerdote - così è per la carità, la forma più alta d'amore. E chi ama non delega. Se la Chiesa ama i poveri, lava loro i piedi non paga un lavapièdi per farlo».

Il confronto si è concluso con la proiezione di un video prodotto dalla Caritas della parrocchia di San Castrese a Marano, presentato da Giancamillo Trani, vicedirettore della Caritas diocesana di Napoli che ha illustrato ai partecipanti le modalità per prenotare i corsi di formazione tenuti dal Laboratorio di formazione della Caritas ed utili per organizzare la Caritas parrocchiale.

Giubileo: chiese riaperte per Napoli

✱ Crescenzo Card. Sepe ✱

Tutte le chiese aperte, a servizio della collettività. E' l'iniziativa che la Chiesa di Napoli mette in campo nel segno del Giubileo, alla vigilia del mese che il programma di quest'anno giubilare dedica alla cultura.

Mettiamo a disposizione di tutti, infatti, numerose chiese e strutture ecclesiarie e, per questo, lanciamo un appello a quanti sono interessati a proporre un progetto di utilizzo in ambito culturale e sociale, innestando un processo virtuoso anche sul piano della vivibilità e dell'economia del territorio.

La Chiesa fa la sua parte, conferendo concretezza all'evento giubilare volto al risveglio delle coscienze e al riscatto complessivo della comunità. Offre, difatti, quello che ha. Si tratta certamente di edifici che necessitano di ristrutturazioni, a volte solo di facciata, a volte più radicali. È necessario trovare, a tale scopo, degli sponsor disponibili, facendo conoscere l'iniziativa in tutta Italia e magari anche all'estero. Si può adottare un singolo monumento o un'intera chiesa in disuso. La struttura, quasi sempre di particolare pregio e valore storico-artistico, può essere destinata alla fruibilità turistica come ad una finalità sociale, formativa, culturale, espositiva, comunque non antitetica alla sua originaria natura e utile alle attuali necessità della gente e della comunità.

Si converrà che si tratta di una vera novità che può nascere dalla coalizione, dall'alleanza e dalla sinergia, come del resto si propone il Giubileo, tra la Chiesa di Napoli, proprietaria degli immobili, gli sponsor interessati al restauro e gli affidatari che si renderanno affidabili attraverso la presentazione di un progetto valido. Da questo incontro di volontà e di obiettivi può partire, come risulta evidente, la rivitalizzazione del tessuto urbano in un territorio da lungo tempo pressoché abbandonato al suo destino.

Proviamo ad immaginare: cosa potrà di-



ventare la zona dei Decumani se una costellazione di imprese e di associazioni venisse ad abitarla e ad animarla con attività artigianali, culturali, musicali, commerciali, ricreative? E' un esempio, ma ne potremmo fare tanti altri e riferirli non solo alla città e al suo centro storico, ma a tutto il territorio metropolitano e diocesano. Senza dire che in questo modo si aprirebbero numerosi cantieri in grado di dare lavoro a molti operai, con un notevole indotto per l'economia generale della città, che, resa più bella e sicura, attirerebbe a sua volta maggiori flussi di visitatori che quasi sempre evitano di fermarsi a Napoli e preferiscono le più tranquille zone della costiera.

E' una iniziativa di servizio e di comunione, come si vede, che certamente incontrerà la sensibilità e l'approvazione anche della Soprintendenza che non farà mancare la sua illuminante guida tecnica, come ha fatto nei giorni scorsi per la Chiesa Cattedrale, dove c'è stato un insolito spettacolo, proprio nello spirito del Giubileo. Numerose maestranze di restauratori, rispondendo all'appello della Soprintendente dott.ssa Mochi Onori, hanno messo a disposizione gratuitamente la loro professionalità e, per tre giorni, qua-

ranta tecnici - in camice bianco e con il coordinamento appassionato della dott.ssa Laura Giusti - hanno popolato le navate della Cattedrale, riportando al loro antico splendore statue, altari, monumenti. Una significativa metafora per la nostra città, che in questo periodo del Giubileo aspetta di essere restituita alla sua dignità, alla sua originaria bellezza.

Ma va anche detto, con gratitudine e con gioia, che il gesto disinteressato dei restauratori ha provocato un contagio positivo. Molti hanno chiesto di esserci, di partecipare al riscatto della città. Come in una gara, ognuno vuole rendersi utile alla causa comune. Va diffondendosi, in realtà, la consapevolezza che Napoli non può farcela senza la partecipazione di tutti. Un nuovo senso di responsabilità, un intimo bisogno di contribuire alla crescita del vissuto sociale.

Forti della esperienza fatta in questi giorni, dunque, mettiamo a disposizione tante chiese attualmente non aperte, per dare a Napoli una nuova chance concreta, duttile, molto promettente. Sarà un ulteriore segnale incoraggiante della fecondità del Giubileo.

* Arcivescovo Metropolita di Napoli



APPUNTAMENTI



Parrocchia SS. Crocifisso e Santa Rita

In preparazione alla visita del Cardinale Sepe di domenica 6 marzo, con celebrazione eucaristica alle ore 12, Mons. Gennaro Matino, Vicario Episcopale per le Comunicazioni, venerdì 4 marzo alle ore 19, presenterà la Lettera Pastorale: "Non chiudete le porte alla speranza",

Piccole Ancelle di Cristo Re Lectura Patrum Neapolitana

È in corso di svolgimento, presso l'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, in vicolo delle Fate a Foria 11, il nuovo ciclo delle lezioni di "Lectura patrum neapolitana", giunto quest'anno alla trentunesima edizione.

Sabato 7 marzo 2011: Roberto Palla, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'Università di Macerata leggerà "Epigrammi di Paolino" a cura di A. Schuller e A. Isola (Poeti Cristiani 8), Pisa, Ets, 2010.

Seminario Arcivescovile

Gli itinerari vocazionali del Seminario Arcivescovile di Napoli, in viale Colli Aminei, si articolano su tre gruppi. Gruppo Nazareth, dai 12 ai 14 anni, "Costruiamo con Gesù. Mattone su mattone lavoriamo insieme col Maestro". Gruppo Betania, dai 14 ai 17 anni, "Testimoni di una vita 'Altra'. Alla scoperta dell'opera d'arte che è in noi". Gruppo Emmaus, dai 18 anni in su, "Pietro: una terra che diventa roccia. Il cammino di un uomo che si è fatto plasmare dal Cristo".

I gruppi camminano con le "Domeniche in Seminario". Prossimi incontri mensili, dalle ore 9 alle 16.30: 13 marzo; 10 aprile.

Centro Missionario

"Sulle orme di Gesù: dal gruppo virtuale alla comunità con i poveri". Proposta dei Giovani di Impegno Missionario per un cammino di responsabilità. L'itinerario ha come obiettivo l'approfondimento del cammino di fede in Cristo e di formazione missionaria e si rivolge ai giovani dai 17 ai 30 anni in ricerca di una personale scelta di vita. Si svolge attraverso un incontro mensile con un programma di catechesi e di testimonianze missionarie, al Centro Missionario Diocesano, in via dei Tribunali 188, presso la chiesa di Santa Maria del Rifugio. La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la Celebrazione eucaristica alle ore 18. Prossimo appuntamento domenica 13 marzo: "Non arricchirti!" (Mt 5, 20. 6, 19-34).

Per ulteriori informazioni: suor Daniela Serafin (347.19.88.202) o Lorenza Biasco (340.595.85.01).

Moriva un anno fa padre Luigi Castello, sacerdote generoso, intelligente e preparato

Un attestato di riconoscenza

di Luigi Mucerino

Si è chiuso un anno che padre Luigi Castello è andato via da noi e continua ancora ad esserci.

"Sembra ieri"! L'espressione così ricorrente sfiora la banalità dei luoghi comuni, eppure contiene una sua carica significativa. In questo momento l'espressione vuol dire che padre Luigi è così spontaneamente vivo che non è passato oltre, e lo avvertiamo tuttora in relazione con il nostro mondo. Il suo volto sensibile continua a comunicare e il suo tipico modo di atteggiarsi si ripropone con leggerezza, com'è leggero chi non fa centro su di sé, si rivolge agli altri, libero dalle superficialità cui diamo sempre peso.

"Sembra ieri", dunque, è un omaggio alla memoria e un attestato di riconoscenza. Che egli sia vivo lo hanno avvertito e rievocato in cento e cento persone: è la folta schiera dei pellegrini che a tappe lungo l'arco dell'anno si sono portati a Medjugorje, meta e cammino mariano cui il nostro docente di vita spirituale teneva molto come all'altra parte, quella vissuta, rispetto alle lezioni di insegnamento teologico-spirituale presso gli Istituti di Scienze Religiose o presso la Facoltà Teologica. Senza dire della genuina devozione alla Madonna, che da sempre pervadeva il suo cuore, e che egli diffondeva con gesto spontaneo e con formula tradizionale. Chi può dissentire che padre Luigi rivelasse tante volte dentro e fuori di sé un cuore di fanciullo?

Della sua presenza e della sua mancanza, si è reso conto il gran numero di studenti che confluivano nelle aule delle sue lezioni di Teologia morale e che si rivolgevano a lui per le ricerche conclusive in vista del titolo di magistero, di baccalaureato, di licenza.

Non è semplice monitorare date, luoghi e nomi di quanti egli ha accompagnato lungo i sentieri di elaborazione culturale e di maturazione teologica. È uno spettro tematico notevole, che vale come un test inequivocabile di interessi di pensiero e di dedizione permanente. È passato per le nostre mani la pila imponente dei lavori di tesi, atti a documentare il suo servizio di carità intellettuale.

Con passo diretto sembra che egli dal banco di alunno, senza attraversare nessuna zona intermedia, sia passato alla cattedra, per la stima che suscitava e la preparazione di cui era provvisto.

E non pare che il prof. Castiello rimanesse in posizione esterna a quanto trasmetteva, giacché per intrinseca coerenza si identificava

con quello che insegnava, in una convergenza di intelligenza e di amore, di ragione e di esperienza di fede.

Dotato di intelligenza emotiva, come precisano le scienze umane oggi, lo spirito di partecipazione e la risonanza interiore fecero il carattere distintivo del suo servizio della parola ovvero di insegnamento e di comunicazione.

Spontaneità espressiva e maturità teologica, senso di condivisione e coscienza viva di Dio presente con il suo Spirito: con il dono della sintesi egli per lunghi anni è stato non meno animatore di gruppi, guida di singoli, ricorrente maestro di comunità consacrate.

Con diversità di linguaggio e identità di prospettiva evangelica, ha saputo mettersi al passo di tante anime, indirizzando ognuno per la sua via all'unica meta di Dio. Fu in lui sempre desta la coscienza della sua mediazione in persona Christi e in persona Ecclesiae. Coscienza che impresse al suo cammino coerenza e unità.

Di un santo in modo speciale egli riportò la spiritualità cioè di S. Francesco, dalla cui scuola non si staccò mai e di cui fu interprete con la semplicità di sé, la simpatia verso le creature e il fervore verso il Crocifisso, come si può ricavare anche dal suo studio pubblicato anni fa intorno a "Il mistero trinitario e pasquale di Cristo".

Eppure, al di là di quanto si possa intravedere dal contesto di vita, padre Luigi non ha mai intrattenuto un facile rapporto con se stesso, libero dall'urto del dubbio e dall'ansia della profonda ricerca di se stesso. D'altronde la storia ammonisce che più si è spiritualmente dotati e più siamo toccati dalla trepidazione interiore. Fedeltà e creatività, carisma e istituzione sono in rapporto problematico teorico e formano un binomio esistenziale che lo tenne in vigele tensione di equilibrio. A integrazione della sua scelta professionale di docente e di animatore spirituale di persone e gruppi, padre Luigi ha pure coltivato la prassi pastorale svolgendo il ministero parrocchiale come collaboratore e come responsabile in prima persona. Faibano di Marigliano non può dimenticare la sua attività così ben costruita.

E proprio a Faibano egli è finito un anno fa, per incominciare senza tempo altrove, in Cielo. Un passaggio incisivo. Venne di notte ed improvvisamente la morte, quasi per coprire il tradimento di cui tutti abbiamo risentito.



*Al via il progetto di educazione ambientale della Diocesi,
"Impronta ecologica", inserito nel Giubileo per Napoli*

Impariamo a custodire i beni del creato

Oltre cento famiglie si impegnano per un anno a stilare un Diario, allo scopo di annotare i propri consumi e di modificare le loro abitudini rispetto ai consumi energetici, alla raccolta differenziata, all'utilizzo dei trasporti e alla spesa alimentare

di **Elena Scarici**

«Bisogna salvare Napoli dall'abbruttimento ed essere protagonisti di buone pratiche per restituire ai cittadini una città guarita». È l'invito che ha rivolto il cardinale Sepe per la Giornata dell'Ambiente nell'ambito del Giubileo per Napoli che a febbraio è dedicato alla cura della salute e dell'ambiente. Per l'occasione l'arcivescovo ha consegnato il mandato a oltre cento famiglie napoletane che hanno aderito all'Impronta ecologica, un progetto pilota di educazione ambientale, proposto dall'associazione nazionale Greenaccord e sostenuto dalle Fondazioni Cariplo e Banco di Napoli, con la consulenza tecnica del Wwf. Le famiglie si impegnano per un anno a stilare un Diario, allo scopo di annotare i propri consumi e di modificare le loro abitudini rispetto ai consumi energetici, alla raccolta differenziata, all'utilizzo dei trasporti e alla spesa alimentare.

A loro Sepe ha consegnato simbolicamente il kit contenente il Diario dei consumi, il Diario dei rifiuti cinque sacchetti di plastica per la raccolta differenziata e il manuale per la compilazione, oltre ai prodotti provenienti dalle terre confiscate alle mafie. L'incontro è stato introdotto dal vicario episcopale per il laicato don Raffaele Ponte ed è stato guidato da don Tonino Palmese, direttore dell'Ufficio per la salvaguardia del creato che si è augurato «che dall'impronta possa nascere

una carezza per la città».

«Noi siamo chiamati ad amministrare i beni del creato – ha proseguito l'arcivescovo – e non a sfruttarli anche perché non sono nostri. Questo progetto rappresenta per noi un supplemento di impe-



gnolo a difesa dell'ambiente affinché possiamo custodire il bello che Dio ci ha donato, soprattutto a Napoli, non dimenticando di passare successivamente da un'impronta ecologica ad una antropologica che tenga cioè conto dell'ecologia umana. A noi è richiesta una solidarietà globale, soprattutto rispetto alle violenze, agli egoismi, in un mondo do-

ve chi è povero lo è sempre di più».

Presente il questore Santi Giuffrè: «Napoli è una della città più belle nelle quali ho lavorato, fatta di gente per bene, che ha bisogno di un risveglio delle coscienze. Il Giubileo è un'esperienza forte per questa città da cui bisogna trarre speranza» Alfonso Cauteruccio, presidente dell'associazione culturale Greenaccord che promuove la salvaguardia del creato, basandosi sui principi del magistero del Papa e dei Vescovi, ha ricordato come oggi sia importante non tralasciare nessun aspetto delle nostre abitudini, facendo attenzione, perché da ogni comportamento sbagliato può nascere un danno alla natura.

Andrea Masullo presidente e coordinatore scientifico di Greenaccord ha illustrato i dettagli del progetto, ricordando come l'idea nasca dalla necessità di adottare stili di vita sostenibili.

Presenti anche i rappresentanti delle diverse forze impegnate per la difesa dell'Ambiente: Antonio Episcopo (Arpac), Mario Cinque, (Carabinieri), Fernando Fuschetti, (Corpo forestale dello Stato), Franco Bianco, presidente Scuola regionale della Protezione Civile, che tutti insieme si sono impegnati a promuovere un'opera di formazione, educazione e prevenzione sui temi dell'ambiente nelle parrocchie, con il coordinamento della Scuola di Protezione Civile.

Gli obiettivi da raggiungere

L'iniziativa è proposta dall'Associazione culturale Greenaccord ed è portata avanti dagli Uffici diocesani della Salvaguardia del Creato e della Famiglia, con la consulenza scientifica del Wwf

Obiettivo principale del progetto è l'assunzione da parte delle famiglie e delle parrocchie napoletane di un ruolo guida nella diffusione di stili di vita responsabili e coerenti con l'invito alla sobrietà e all'attenzione verso i poveri, contenuto peculiare del messaggio cristiano.

Il progetto permetterà anche di avere un quadro chiaro delle inefficienze e dei possibili cambiamenti attuabili per un uso più intelligente dell'energia e dei beni di consumo, offrendo un'analisi su un campione significativo su scala nazionale e locale, utile anche per gli Enti e le Amministrazioni che hanno competenza nella gestione del territorio e nella pianificazione dei servizi.

Gli obiettivi ed i caratteri del progetto sono:

- Sensibilizzazione sulle questioni ambientali e responsabilizzazione per un uso intelligente delle risorse naturali
- Realizzazione di iniziative pratiche per il miglioramento dell'efficienza energetica, per l'uso di energie pulite e rinnovabili, per la riduzione e il riciclaggio dei rifiuti, per la riduzione del proprio impatto nei trasporti e nei consumi
- Proposta al largo pubblico delle azioni messe in pratica
- Indagine sul livello di informazione esistente e sulla disponibilità al cambiamento degli stili di vita
- Le informazioni di base che verranno richieste riguardano, attraverso un Diario dei consumi:
- Informazioni generali sul nucleo familiare (componenti, età, attività, ecc.)
- Informazioni sulla casa (tipologia edilizia, esposizione, dimen-

sioni, infissi, isolamento, ecc.)

- Informazioni sulle dotazioni tecniche (tipo di riscaldamento, illuminazione, elettrodomestici con relativa classe di efficienza energetica, altre apparecchiature)
- Dati delle bollette energetiche (elettricità, gas, carburanti, altro)
- Abitudini alimentari e orientamenti sugli acquisti
- Altri consumi (vestiario, libri e riviste, cosmetici, elettronica, ecc.)
- Trasporto quotidiano/vacanze: km percorsi, mezzi utilizzati (caratteristiche)
- Rifiuti: produzione/smaltimento

In tutte le fasi del progetto le famiglie saranno affiancate da operatori volontari debitamente formati, e per la realizzazione di iniziative di miglioramento a carattere tecnico (pannelli solari, interventi sull'abitazione, ecc.) avranno il supporto diretto (telefono – e.mail – posta ordinaria) di tecnici che li assisteranno anche nell'eventuale richiesta di incentivi pubblici.

L'elaborazione dei dati raccolti e l'analisi dei cambiamenti indotti sulle strutture, sui consumi e sui comportamenti condurranno alla redazione di un vero e proprio bilancio degli effetti concreti del progetto, attraverso il ricalcolo finale dell'impronta ecologica, al fine di dimostrare la praticabilità e l'importanza di cambiamenti, anche piccoli negli stili di vita. A supporto dell'opera di sensibilizzazione verrà diffuso un "manuale di buone pratiche", anche al di fuori delle famiglie coinvolte direttamente nel progetto. Il sostegno è delle Fondazioni Cariplo e Banco Napoli.

Incontro informativo il 2 marzo

Mercoledì 2 marzo, alle ore 17,30, presso la Curia Arcivescovile, si terrà un incontro informativo con le famiglie che aderiscono al progetto "Impronta ecologica". Andrea Masullo, responsabile scientifico del progetto stesso, illustrerà da un punto di vista tecnico le modalità di partecipazione.

Alle famiglie partecipanti è stato consegnato un kit (il Diario dei consumi) comprendente un Quaderno degli acquisti, un Passaporto di ingresso e un Diario dei rifiuti, più cinque sacchetti per i rifiuti in materiale biodegradabile. Ad accompagnare il materiale un libretto che spiega in sintesi il progetto, contenente le istruzioni per la compilazione del Diario e del Quaderno.

Il Quaderno degli acquisti – ciascuno contrassegnato, come il resto del materiale, da un codice identificativo della famiglia - dovrà essere compilato per un mese, annotando gli acquisti di alimentari, di capi di abbigliamento e di altre merci, come libri e riviste, prodotti per l'igiene e altro. Sul Quaderno verranno segnalati anche gli spostamenti, sia con mezzi pubblici che con mezzi privati.

Il Passaporto riguarda le caratteristiche dell'appartamento in cui la famiglia partecipante abita: metri quadrati, eventuale giardino, tipologia di palazzo per gli edifici plurifamiliari. In esso vanno poi annotati i dati riguardanti l'impianto di riscaldamento, il tipo di scaldabagno, la dotazione di elettrodomestici e le principali fasce orarie di utilizzo, i consumi energetici (energia elettrica, gas, gasolio, ecc.) e altro.

Il Diario dei rifiuti invece serve per descrivere la modalità ordinaria di gestione dei rifiuti in zona, la presenza o meno della raccolta differenziata e la capacità di seguirne o meno le regole in maniera precisa. Nel corso dell'incontro Andrea Masullo spiegherà ai rappresentanti delle famiglie che aderiscono al progetto come utilizzare praticamente il materiale. A metà marzo si partirà con la compilazione del Diario dei consumi, nel corso della quale le famiglie saranno supportate, per ogni eventuale dubbio o curiosità, da un Call center appositamente predisposto il cui numero verrà fornito durante la riunione.

Eloisa Crocco

Nuova sede per la Croce Rossa

La Croce Rossa Italiana avrà una nuova sede nel Comune di Cercola. Strategico per posizione, infatti il comune si trova in un'area considerata a rischio per la presenza del Vesuvio. Il nuovo centro può contare al momento su 26 volontari che svolgeranno la loro opera nell'ambito delle attività di protezione civile e socio-assistenziali oltre che nel campo abituale delle emergenze sanitarie.

«La nuova sede cri di Cercola ha detto Stefania Pisciotta sub Commissario del Comitato CRI Campania - rappresenta un evento per tutta la cittadina e i suoi abitanti; ed è un'occasione importante, per un'associazione internazionale quale la Croce Rossa, per poter usufruire di uno spazio così ampio - quale quello rappresentato da uno dei Comuni più importanti dell'area vesuviana - per diffondere, impregnandone il tessuto sociale, i suoi indelebili principi.

La cittadinanza sa che in ogni momento potrà contare sulla volontà e il lavoro intenso di tanti volontari che dopo aver seguito un corso iniziale di preparazione metteranno a disposizione tutte le proprie energie solo e soltanto per il bene della comunità stessa: dall'intervento in caso di emergenza alle attività a favore delle fasce più deboli, ci sarà sempre un operatore CRI pronto a scendere in campo e a lavorare».

Sport automobilistico, sabato 26 febbraio presso l'Acì Napoli, un corso per il rilascio delle prime licenze Csai

Guidare in sicurezza



La delegazione provinciale Csai (Commissione sportiva automobilistica italiana) dell'Acì Napoli indice un corso per il rilascio delle prime licenze Acì-Csai per piloti e navigatori, aperto a soggetti con più di 16 anni d'età ed in possesso di patente di guida.

L'obiettivo è quello di consentire a chi fa il suo primo ingresso nel mondo dell'automobilismo di avvicinarsi a questo sport all'insegna della sicurezza, della responsabilità e del massimo rispetto dei regolamenti.

Saranno, quindi, illustrati ai "neo licenziati" il ruolo della Commissione sportiva automobilistica italiana attraverso la quale l'Acì esercita il potere sportivo nel nostro Paese, il significato delle bandiere utilizzate durante le gare, l'importanza della preparazione atletica, le nor-

me antidoping e le principali disposizioni che regolano le diverse fasi delle competizioni motoristiche.

Durante il corso di formazione, che è tenuto da piloti ed ufficiali di gara della Federazione sportiva Acì-Csai, saranno esposti, mediante l'ausilio di supporti multimediali, anche i principali elementi di tecnica di guida: dalla corretta posizione da tenere al volante all'impostazione della traiettoria in curva, dall'uso dei dispositivi di sicurezza agli spazi di frenata.

Il corso per il rilascio delle prime licenze Acì-Csai si terrà sabato 26 febbraio alle ore 10 presso la sede dell'Automobile Club Napoli in piazzale Tecchio 49/d. Per parteciparvi basta contattare il numero telefonico 081.725.38.32 (h.9.00-14.00; 15.30-17.00).

Incontro Amci

Nel quadro degli impegni dell'anno sociale 2010-2011, i Medici Cattolici della Sezione San Luca di Napoli, con il coinvolgimento degli aderenti all'Amci di tutta la Campania, domenica 27 febbraio, si riuniranno alle 10 presso la Casa di esercizi spirituali S. Ignazio, sita in Napoli in via S. Ignazio di Loyola n° 51, per discutere sul tema "Gli anziani al centro" Campagna "A casa è meglio" - Il movimento è vita, col seguente programma:

Ore 10.00: partecipazione alla S. Messa celebrata dall'assistente spirituale Padre Vincenzo Pezzimenti S.J. Ore 11.00 inizio del convegno.

Relatori: Angelo Argenzio - Direttore emerito U.O.C. Ortopedia dell'ospedale Loreto Mare- Napoli Antonio Mattone - Comunità di Sant'Egidio. Presiede i lavori: PALDO BOVA Presidente Amci San Luca, Vice Presidente nazionale Amci.

Gli anziani, grazie a Dio, aumentano. Gli uomini arrivano mediamente a 78 anni, le donne a 84 anni. Costituiscono, comunque, una parte fragile della nostra popolazione, specialmente quando sono in condizione di povertà e quando sono ammalati. A loro, che hanno vissuto una vita intera, dando tanto alla famiglia ed alla società, bisogna dare attenzione, amorevolezza e risorse.

Per questo l'Amci desidera porli al centro dell'attenzione, affinché si trovino le strade per stare loro vicino nel migliore dei modi possibili.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00 - Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Provincia Napoletana del SS. Cuore di Gesù dei Frati Minori - Biblioteca Sant'Antonio Afragola - Ordine Francescano Secolare

Libri e parole sul sofà di Sant'Antonio

A marzo la seconda edizione degli incontri culturali presso la Basilica del Santo ad Afragola

<p>Martedì 01 Marzo 2011 ore 19.30</p> <p>Raffaella Cantone I Gattopardi Uomini d'Onore e colletti bianchi Le metamorfosi della mafia nell'Italia di oggi</p> <p>Marianita Salomina o.s.f. e Giuseppe Rocco o.s.f. in dialogo con l'Autore</p>	<p>LEGGI</p>	<p>Luca Antonicelli o.s.f. e Annalisa Carbone o.s.f. in dialogo con l'Autore</p>	<p>LIBRI</p>
<p>Luca Antonicelli o.s.f. e Annalisa Carbone o.s.f. in dialogo con l'Autore</p>	<p>LIBRI</p>	<p>Luca Antonicelli o.s.f. e Annalisa Carbone o.s.f. in dialogo con l'Autore</p>	<p>LIBRI</p>
<p>Martedì 15 Marzo 2011 ore 19.30</p> <p>Francesco Paolo Orsini Mi sono visto di spalle che partiva ma voglio ricordare da profeta il mare</p> <p>Giulio Delitala o.s.f. e Domenico Perrotti o.s.f. in dialogo con l'Autore</p>	<p>LIBRI</p>	<p>Francesco Paolo Orsini Mi sono visto di spalle che partiva ma voglio ricordare da profeta il mare</p>	<p>LIBRI</p>
<p>Martedì 22 Marzo 2011 ore 19.30</p> <p>Francesco Capovallone La vita e le opere di Padre Eudonio da Caserta</p> <p>Sr. Elvira Piscopo S.F.E.B., P. Vincenzo Piscicelli O.F.M. e gli alunni della S.M.S. Padre Ludovico da Caserta in dialogo con P. Salvatore Viani O.F.M.</p>	<p>LIBRI</p>	<p>Francesco Capovallone La vita e le opere di Padre Eudonio da Caserta</p>	<p>LIBRI</p>
<p>Martedì 29 Marzo 2011 ore 19.30</p> <p>Lina Chianese Litta Pace e bene Memoria e testimonianza dell'Ordine Francescano Secolare di Afragola</p> <p>I Minori essenti dell'Ofs in dialogo con l'Autore</p>	<p>LIBRI</p>	<p>Lina Chianese Litta Pace e bene Memoria e testimonianza dell'Ordine Francescano Secolare di Afragola</p>	<p>LIBRI</p>
<p>Biblioteca Conventuale Sant'Antonio Afragola</p> <p>La biblioteca è aperta al pubblico il Lunedì (mercoledì e venerdì dalle ore 09 alle 13) il martedì e il giovedì dalle ore 16 alle 20</p> <p>Per la visione e la consultazione del materiale antico e di pregio è gratuita la presentazione</p> <p>www.basilicasantantonio.org info@basilicasantantonio.org 081 8090114 - 3479191400</p>			



Per non dimenticare

La celebrazione in memoria di chi è morto per strada

Il 2010 trascorso è stato un anno di maggiore povertà, ma anche con violenza, con meno sicurezza e solidarietà. Dove, infatti, si riducono solidarietà e diritti per tutti, prende spazio la violenza che può raggiungere tutti. Il 24 aprile dello scorso anno Aleksandra e Cheslav, cittadini polacchi, hanno perso la vita nel crollo di una palazzina abbandonata di via Gianturco. Morti solo per colpa della loro povertà. Domenica 20 febbraio nella Basilica di San Severino la Comunità di Sant'Egidio ha fatto memoria di Elisa Cariota, di cui il 17 febbraio è ricorso l'anniversario della morte, e di tutte le persone morte per strada a Napoli. Elisa Cariota era un'anziana senza dimora che viveva alla Stazione Centrale di piazza Garibaldi. Era la prima persona, conosciuta per strada dalla Comunità di Sant'Egidio. Da più di dieci anni, a febbraio, la Comunità ricorda chi vive e, troppo spesso, muore per strada nella nostra città. Oltre 150 i nomi delle persone incontrate, conosciute, amate e morte per le strade di Napoli in questi anni. Sono state ricordate una per una: italiani, stranieri, giovani, anziani, donne, bambini, tante diverse storie di vite difficili, vissute quasi mai per scelta. Per ogni nome è stata accesa una luce, perché nessuna vita sia dimenticata e perché la città di Napoli sappia ritrovare una nuova umanità. La Comunità di Sant'Egidio ha lanciato un appello a tutta la città, perché ognuno, nel modo che crede, possa dare il suo contributo per renderla più vivibile e più umana, come ha sottolineato Benedetta Ferone, responsabile servizio senza-dimora della Comunità.

“Dove”, la bussola per i senza dimora

Presentata la guida realizzata dalla Comunità di Sant'Egidio, giunta alla sua quinta edizione

di Rosanna Borzillo

Cresce il numero dei poveri: cassintegrati, senza lavoro, immigrati. La fotografia appare sempre più composita: non più soltanto i senza dimora ma chi con affitti o mutui alti da pagare cerca aiuto per pagare una bolletta o va a caccia di un pasto caldo per far quadrare i conti. La rilevazione di febbraio 2011, compiuta dalla Comunità di Sant'Egidio durante la distribuzione quotidiana dei pasti, rileva circa 650 senza dimora, 180 in più rispetto ad un anno fa, un aumento del 28%. Per loro è stata presentata, giovedì 17 febbraio, la guida “Dove” alla sua quinta edizione, realizzata con il contributo del Centro di servizio per il volontariato. «Una bussola per orientarsi – dice Antonio Mattone della Comunità – che elenca e presenta i luoghi di una Napoli migliore. Un aiuto alla sopravvivenza». Location insolita per la presentazione, Palazzo Reale, sede della Fondazione “Premio Napoli” «Perché vogliamo ripartire dalla cultura per umanizzare la città», aggiunge Benedetta Ferone, responsabile servizio senza-dimora della Comunità - *la povertà cresce, ma come polvere si cerca di nascondere sotto il tappeto, perché i poveri intaccano la nostra sicurezza e rovinano il decoro della città*».

La Comunità di Sant'Egidio raggiunge oltre 700 senza dimora a settimana per un totale di quasi 1.000 pasti distribuiti nelle zone del centro e nelle periferie. Non solo un panino, ma un pasto completo dove non manca la frutta, il dolce, l'acqua e qualcosa di caldo. «Ma c'è di più - continua la Ferone - è l'appuntamento che aspetti per incontrare l'amico, colui a cui sai di poter chiedere senza vergogna. La strada diventa l'inizio dell'orientamento ai servizi, della presa in carico, dell'accompagnamento perché da soli tutto sembra insormontabile». Ecco perché “Dove” viene distribuita in 5000 copie e in ogni luogo dove ci sono i senza dimora, i dormitori, i centri di accoglienza, le parrocchie, le associazioni.

Quest'anno altre novità: una dimensione sempre meno cittadina e sempre più regionale: 120 pagine, più indirizzi, più servizi. Poi, lo schema della presenza per strada dei gruppi con orari e luoghi delle distribuzioni e l'elenco con i recapiti delle associazioni, dove ottenere gli assegni sociali, i bonus sulle utenze, l'orientamento, i centri di formazione e le agenzie interinali. Nel 2010 raggiunti due risultati importanti: l'istallazione ed apertura di 17 nuove fontanelle di acqua pubblica, in tanti luoghi della città e la sottoscrizione di un protocollo d'intesa con l'Assessorato ai cimiteri del Comune di Napoli per la sosta in un luogo di culto con la possibilità di celebrare le esequie agli indigenti. Ma la Comunità di Sant'Egidio punta soprattutto ad implementare la residenza anagrafica come strumento di accesso all'identità e ai diritti legati alla residenza. Proprio su questa scia nasce l'intesa con “Videometro”. Da lunedì scorso, nella metropolitana collinare un video “Cogito ergo Sud”, che racconta a tutti i passeggeri quanto sia importante non smarrire il senso della propria identità e rispettare quella di ciascuno. Nel nome di Alfredo Renzi, un senza dimora morto dieci anni fa a Napoli. Per questo la Comunità di Sant'Egidio si batte perché tutti i senza dimora possano recuperare l'identità. È per questo che è stata istituita una legge nazionale, poi recepita dai Comuni, a Roma nel 2002, a Napoli nel 2003, per garantire la cosiddetta “residenza anagrafica”, cioè la possibilità di avere una residenza pur non avendo casa. Perché chi perde la casa, con essa perde anche l'identità: che si concretizza nel non poter avere l'assistenza sanitaria, non poter recepire pensione, non poter votare... in definitiva non esistere per lo Stato, quindi non essere titolare di diritti. Il video in metrò spiega questo. A tutti i napoletani.

Quanti sono

650 persone, di cui una metà in centro città ed un'altra metà nelle periferie (immigrati alle rotonde).

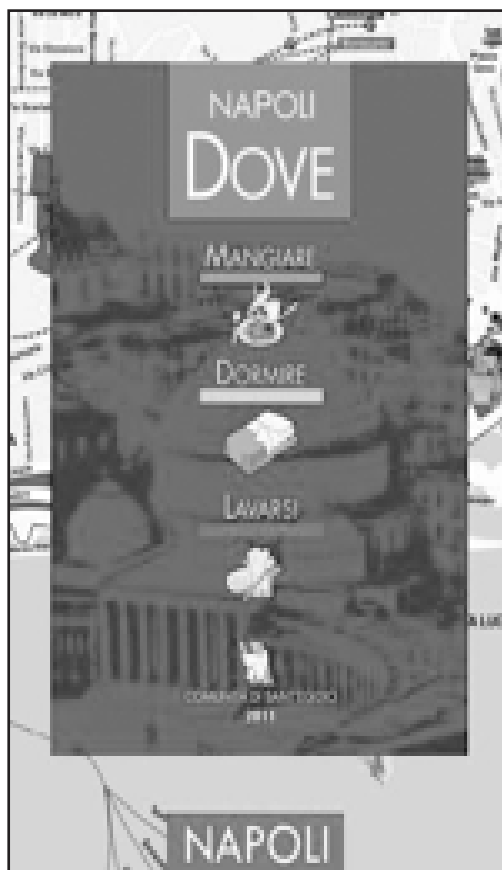
Genere: 7,5% donne, 92,5% uomini.

Età: il 66% ha un'età compresa tra i 19 e i 34 anni.

Riparo: Stazioni, metro: 17,2%, porticati, gallerie: 11,4%, casa: 8%, baracca: 7%, giardinetti: 5%, edifici fatiscenti: 28% (immigrati in periferia).

Problema prevalente: Disoccupazione: 78%, alcolismo: 10% tossicodipendenza: 4%, malattia mentale: 2,2%, sfratto- perdita casa: 1,2%, altro: 4%.

Rilevazione dei servizi della Comunità di Sant'Egidio (febbraio 2011)



Cosa si fa

1.000 pasti distribuiti ogni settimana, tutte le settimane dell'anno. Oltre 700 senza dimora incontrati ogni settimana. In ogni cestino: pasta, panino, bottiglia d'acqua, frutta, dolce, una bibita calda. E poi...coperte, vestiti, scarpe. Ma soprattutto ascolto, orientamento, presa in carico, accompagnamento.

Alcune proposte

Implementare la residenza anagrafica in via Alfredo Renzi come strumento di accesso all'identità e ai diritti legati alla residenza. Aumentare la capacità di accoglienza e diversificarla. Attuare piani freddo e caldo in modo automatico. ISTALLARE bagni e docce pubbliche. Un accordo con il 118 e le aziende ospedaliere per rintracciare i degen- ti senza dimora.

Giovanni Palatucci il questore santo

Domenica 27 febbraio 2011 alle ore 18 a Torre del Greco, presso la sala "Don Luigi Acampora" della chiesa di S. Maria di Portosalvo, in Largo Portosalvo n. 4, si terrà un incontro di preghiera e di riflessione dal titolo *Per non dimenticare... Giovanni Palatucci. Il Questore Santo, per ricordare l'ultimo Questore di Fiume italiana, morto nel campo di sterminio di Dachau e, con lui, le tante vittime di quell'atrocità. L'evento è organizzato dalle Associazioni culturali "Prometeo" di Torre del Greco e "Amici dell'Arte" Onlus - Sez. Campania. L'appuntamento culturale, condotto da Mada Arrivo, si articolerà in un momento di preghiera con don Francesco Rivieccio, parroco della chiesa di S. Maria di Portosalvo cui seguiranno i saluti di Ciro Borriello, sindaco del comune di Torre del Greco e gli interventi di Pietro De Rosa, presidente dell'Associazione Nazionale "Amici dell'Arte" Onlus - Sez. Campania; di Antonio Borriello, regista e attore teatrale; di Angela Furcas, membro dell'Associazione Ebraico-Cristiana di Napoli. Il commento sarà affidato a Francesco Manca, presidente dell'associazione culturale Prometeo. Seguirà il concerto di musica sacra con l'Ensemble vocale "Salerno Classica" diretta dal maestro-concertatore Luciano D'Elia, con la partecipazione del soprano Anna Pietrafesa e dell'organista Stefania Cucciniello. L'occasione dell'incontro è la ricorrenza della morte dell'eroico Funzionario di Polizia, di origine irpina, che, in servizio presso la Questura di Fiume (Dirigente dell'Ufficio Stranieri, prima, Questore Reggente, poi), dal 1939 al 1944, aiutò concretamente a sottrarsi alla cattura e a fuggire verso paesi liberi, tanti perseguitati politici e migliaia di ebrei, vittime delle leggi razziali - antisemitiche del luglio - novembre del 1938, diversamente destinati ai campi di sterminio. A causa di questo suo impegno, una vera e propria "missione superiore", il Questore Palatucci non esitò a donare la sua vita per il bene di tutti. Scoperto dai tedeschi e arrestato dalla Gestapo, con l'accusa di cospirazione ed intelligenza con il nemico, fu condannato a morte poi, con la commutazione della pena, fu deportato in Germania, nel Lager di sterminio di Dachau (matricola 117.826), dove morì per gli stenti e le sevizie subite, aiutando sino all'ultimo i suoi compagni di sventura. Era il 10 febbraio del 1945... poche settimane prima della liberazione. Nel 1996 Monsignore Alberto Alberti, responsabile dei cappellani della Polizia di Stato ha proposto, al segretariato della congregazione per le cause dei Santi, il "caso Palatucci", determinando l'apertura della Causa di Beatificazione. E, così, nel 2004, per l'eroico sacrificio, l'incrollabile fede e le non comuni qualità cristiane, questo novello martire, a termine del processo diocesano, è stato insignito del titolo di "Venerabile". Chiusa questa fase, il processo per la beatificazione è ora ritornato alla congregazione per le cause dei Santi.*

Melito, il bullismo giovanile nel cortometraggio parrocchiale

Interessante esperienza cinematografica dei ragazzi di don Italo Mastrodonardo, in collaborazione con la Scuola Media "Marino Guarano", sotto la guida del regista Francesco Maglioccola

di **Giovanni Mauriello**

Gli studenti s'improvvisano attori, assieme a genitori, collaboratori scolastici e parrocchiali, per una scenografia che coinvolge i giovani della cittadina. Una scuola che diventa banco di prova per un cortometraggio, sotto la spinta della parrocchia S. Maria delle Grazie di Melito. La tematica è attuale e parla del bullismo giovanile, tanto diffuso.

Siamo nel decimo Decanato, la fascia a nord della città e che cinge il capoluogo nell'immediata periferia occidentale. Il progetto lo illustra il parroco, don Italo Mastrodonardo: «Abbiamo accolto l'invito del nostro Arcivescovo, il Cardinale Crescenzo Sepe che con il piano pastorale ha indicato l'importanza della famiglia e della scuola in un cammino di fede e lo abbiamo trasformato in un disegno cinematografico».

Il lavoro, dal titolo "Noi due del Sud" è stato scritto e diretto dal regista Francesco Maglioccola, uno dei collaboratori parrocchiali di don Italo, che si è avvalso dell'aiuto del dirigente scolastico della "Marino Guarano", il professor Antonio Tommaso Ungaro e di Vanni Palmieri per le riprese. Nel cast anche il vice preside Franco Ferraro ed altri giovani della parrocchia.

«La trama del cortometraggio - spiega il regista - verte su uno spaccato della famiglia napoletana alle prese con il fenomeno del bullismo, che dai banchi di scuola e dalla palestra si trasferisce tra le mura domestiche. La pellicola denuncia i mali di questo fenomeno nell'attuale società».

La parrocchia di piazza Santo Stefano per anni è stata l'unico punto di aggregazione per intere generazioni di ragazzi. Il suo "cappellone" è lo spazio occupato per fare piccole attività oratoriali. Adesso che l'antico paese dei bottai e dei meliti è cresciuto a dismisura la parrocchia di Santa Maria delle Grazie conta circa 30 mila abitanti. E le scene cinematografiche che sono state realizzate sono vita quotidiana sul territorio. Il regista Maglioccola ha preso spunto quindi dalla realtà di tutti i giorni, inserendola con l'aiuto di appassionati e giovani attori nel cortometraggio realizzato, trasmettendo un messaggio-sfida per tutti.

Episodi giornalieri di violenza e prevaricazione con atteggiamenti che incutono timore verso i ragazzi più deboli; a



scuola come per strada, fino a ripercuotersi nei già precari rapporti familiari.

Il filmato verrà presentato nel corso di un convegno sul fenomeno del bullismo, il prossimo 12 marzo, presso l'aula consiliare del Comune di Melito, alla presenza del commissario prefettizio, il dottor Sergio De Martino, che guida il comune dopo lo scioglimento dell'assise municipale.

L'introduzione sarà del parroco don Italo, sul tema "La Chiesa Madre e Maestra", mentre le conclusioni verranno affidate a monsignor Raffaele Ponte, vicario episcopale per il Laicato.

Sono previste le relazioni di Enrico Morfini, presidente e fondatore del Maec; Angela Orabona, dirigente del polo qualità del Miur; Luca Borromeo, presidente nazionale Aiart e del dirigente scolastico Antonio Tommaso Ungaro.

Un cineforum per le detenute di Pozzuoli

Consegnati tre televisori, tre lettori dvd e trenta film



Tre televisori, tre lettori dvd e trenta film che costituiranno il primo nucleo della cineteca della Casa Circondariale di Pozzuoli. È il materiale acquistato grazie alla manifestazione Malazè, l'evento archeoenogastronomico dei Campi Flegrei, che a settembre scorso ha organizzato nel carcere la "Cena Galeotta", un evento di beneficenza per la raccolta di fondi destinati all'associazione "Il Carcere Possibile Onlus". All'iniziativa furono coinvolti i migliori chef dei Campi Flegrei ed alcune detenute.

La consegna ufficiale del materiale è avvenuta venerdì 18 febbraio, alla presenza

della direzione della Casa Circondariale di Pozzuoli, di esponenti della Magistratura, del team di Malazè e dei responsabili dell'associazione "Il Carcere Possibile Onlus".

I televisori saranno collocati nello spazio comune dei reparti che ospitano le detenute. I film sono stati scelti dall'associazione "Il Carcere Possibile Onlus" e saranno le prime opere della cineteca che consentirà alle ospiti di spezzare la monotonia delle giornate. In programma, a cura dell'Associazione, un Cineforum che possa consentire anche un momento di discussione sui temi trattati dai film. Chiunque può contribuire ad arricchire la

cineteca della Casa Circondariale di Pozzuoli, scrivendo a info@ilcarcerepossibileonlus.it

«Con questa esperienza - dice Rosario Mattera, ideatore ed organizzatore di Malazè - realizzata con la collaborazione delle eccellenze enogastronomiche dei Campi Flegrei, abbiamo dimostrato che è possibile un'interazione con il carcere, luogo che per molti versi è visto dal territorio con fastidio o indifferenza. Ed è possibile vivere esperienze umane che restano dentro per sempre. La nostra voglia è quella di poter ripetere questo tipo di evento già dalla prossima edizione di Malazè a settembre».



Il San Carlo ricorda Gustav Mahler
con un concerto diretto
da Christian Arming

La vita celeste

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Il Teatro San Carlo celebra il centenario della morte di Gustav Mahler (1860-1911), con un concerto dedicato all'insigne compositore e direttore d'orchestra Viennese (ritroveremo Mahler nel mese di maggio). Sul podio, a dirigere l'Orchestra del Massimo napoletano, Christian Arming, classe 1971, austriaco di Vienna, fra i più interessanti direttori della sua generazione, al suo debutto in Campania.

In apertura di programma il famoso *Adagietto in fa maggiore* del compositore boemo, dalla *Sinfonia n. 5 in do diesis minore*, tra le pagine più conosciute di Mahler, amata moltissimo dall'industria cinematografica e che Luchino Visconti rese indimenticabile colonna sonora del film *Morte a Venezia*. L'esecuzione del celebre *Adagietto* è stata elegante e piena di pathos. Questo brano che la tradizione vuole dedicato da Mahler ad Alma, da poco tempo divenuta sua moglie, suggerisce all'ascoltatore momenti di grande riflessione interiore e di intenso lirismo che Arming ha reso in maniera efficace.

A seguire la *Sinfonia n. 4 in sol maggiore* per soprano e orchestra. La Quarta fu composta nel 1900 ed eseguita per la prima volta a Monaco il 25 novembre 1901 sotto la direzione del musicista stesso ed è, probabilmente, oltre che la più serena delle sue sinfonie, anche quella a cui è più facile appassionarsi. È suddivisa nei canonici quattro movimenti. I primi due presentano temi di stampo settecentesco con una gradevole impronta mozartiana nel primo ed una sinistra vena di humour nel secondo, accentuato anche dai soliloqui del primo violino che, accordato un tono più alto, "spicca" con inquietante evidenza sulla massa orchestrale.

La seconda parte è formata dalla fusione del terzo e del quarto movimento che si susseguono senza soluzione di continuità. Il terzo movimento attacca lentamente con un tema cantabile che si fonde con un secondo tema in una lunghissima sequenza di variazioni che a loro volta conducono all'oasi di serenità del movimento finale, segnato dall'intervento della voce di soprano che esegue il Lied «Das Himmlische Leben» (*La vita celeste*), una visione dell'al di là che il timbro di soprano rende estremamente vivida trasportandola ad altezze siderali, una fantasia infantile, che conclude un capolavoro della Musica del Novecento.

La versione della Quarta che ci regala il giovane direttore d'orchestra viennese è caratterizzata non solo dalla vivacità dei tempi, ma anche dalla purezza della concezione del suono, dalla scelta intelligente sui dettagli arbitrari, omettendo quel sentimentalismo di opinabile gusto, ma così frequente in molti interpreti. Il carattere di ogni movimento, l'articolazione delle sequenze sono sempre resi con sensibilità unita alla forza, ben visibile anche palsticamente grazie ai particolari "movimenti" di direzione del maestro. Suscita particolare ammirazione il lavoro orchestrale, la resa sonora all'altezza di un'interpretazione ampia, avvincente grazie anche alla partecipazione di una splendida Malin Hartleius nel finale dell'opera.

Al termine del concerto il pubblico ha sottolineato il suo gradimento per quanto ascoltato con calorosi applausi e diverse chiamate al proscenio per il direttore.

Restituito alla Città il dipinto di Francesco Fracanzano "Transito di San Giuseppe" situato nell'Arciconfraternita dei Pellegrini

Risplende il '600 napoletano

di **Elena Scarici**



Foto: Marco Sommella

Restituito alla città in tutto nel suo originario splendore, il dipinto di Francesco Fracanzano 'Transito di San Giuseppe' situato nell'Arciconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini.

Il restauro, curato da Flavia Petrelli, cui hanno dato sostanza la restauratrice Annalisa Pellecchia e la sua equipe, è durato circa sette mesi ed è costato 22mila euro, di cui il 70 per cento come contributo della Regione Campania.

L'evento è stato presentato il 22 febbraio presso l'Arciconfraternita nel corso di un incontro coordinato da don Doriano Vincenzo De Luca, direttore del periodico "I Pellegrini".

«Quest'opera – ha detto Oreste Ciampa, commissario Arcivescovile del Sodalizio – in cui si raffigura la morte di San Giuseppe si trova in un quartiere in cui sembra che la morte la debba fare da padrone e invece è essenziale che simili interventi trasmettano il senso della conservazione di un passato affinché esso sia linfa vitale per il futuro della città».

L'opera è uno dei dipinti della serie delle pale d'altare che circondano il corpo centrale dell'oratorio dell'Arciconfraternita e che tracciano un itinerario suggestivo della vita associativa, storica, ma attuale della pia unione.

Il restauro segue quello dell'opera di Andrea Vaccaro terminato nel 2007 e dell'olio su tela di Giacomo Farelli concluso nel 2010. A completare l'intervento di recupero dell'Arciconfraternita, i restauri, già previsti, de 'L'Immacolata Concezione' di Marco Antonio Del Santo e del 'San Filippo Neri raccomanda alla Trinità i Confratelli dei Pellegrini' di Onofrio Palumbo che dovrebbero terminare entro l'anno prossimo.

«Con questo dipinto – ha proseguito il Commissario – si rende fruibile in qualche modo, specie ai suoi visitatori più attenti, la testimonianza artistica ed antropologica, e più in profondità quella religiosa e morale, dell'incancellabile radice di spirito cristiano che rese Napoli famosa ed apprezzata capitale della cultura nel Seicento e Settecento europeo».

Gratitudine è stata poi espressa da Ciampa per il direttore del Complesso Museale dei Pellegrini Antonio Daldanise e al curatore Antonio Speranza.

«Siamo davanti – ha affermato Lorenza Mochi Onori, Soprintendente per il Patrimonio storico-artistico della città di Napoli – a un restauro di grande qualità che ci restituisce un'opera che rappresenta il culmine dell'arte napoletana del Seicento».

La Soprintendente ha inoltre sottolineato l'importanza del lavoro svolto dalla Confraternita che costituisce un'eccellenza che non solo guarda al sostegno del corpo, ma anche alla crescita culturale che è sostegno per l'anima.

«L'attività di tutela del patrimonio artistico napoletano – ha aggiunto – trova essenziale supporto nell'attività di associazioni come questa che si prendono carico con responsabilità del patrimonio ereditato dalla storia».

Il restauro è stato effettuato in diverse fasi: la velinatura del dipinto per proteggere il film pittorico durante le fasi successive; smontaggio della tela dal vecchio telaio, cui è seguito l'intervento conservativo e il rifoderò. Il quadro di Fracanzano, così come l'intero Complesso museale della Arciconfraternita dei Pellegrini, sono accessibili al pubblico, previa prenotazione.

San Giorgio a Cremano ha ospitato la squadra di ItalianAttori per una partita di calcio di beneficenza in memoria di Massimo Troisi

È nata una stella

La manifestazione si inserisce nelle celebrazioni annuali per "È nata una stella", in ricordo della nascita di Massimo Troisi e servirà da inaugurazione per il campo sportivo "Raffaele Paudice" in seguito ai radicali lavori di riqualificazione degli ultimi mesi. Non è casuale la scelta del luogo e della data dell'evento. Il 19 febbraio è stata una ricorrenza importante per San Giorgio a Cremano che i cittadini ricordano con affetto: il compleanno di Massimo Troisi che l'Amministrazione Comunale e i suoi colleghi attori vogliono festeggiare, nella sua città natale, con una partita di calcio, una delle sue più grandi passioni oltre allo spettacolo. Il sindaco Mimmo Giorgiano si è recato al cimitero per deporre un mazzo di fiori presso il monumento funebre dedicato a Troisi ed un fascio di luce ha colpito il cielo, a simboleggiare il rapporto tra la terra ed il cielo, tra San Giorgio e Massimo.

A scendere in campo le due squadre protagoniste: la "San Giorgio All Stars", formata da amministratori, dipendenti comunali e vecchie glorie calcistiche cittadine, e la ItalianAttori, rappresentativa nazionale di calcio per la Solidarietà, formata da tanti volti noti del mondo del cinema e della televisione decisi a condividere parte del proprio tempo libero dedicandolo allo sport ed alla solidarietà a favore di quanti vivono in situazioni di bisogno. La squadra, capitanata da Enzo Decaro, ha visto la partecipazione di personaggi di grande fama come, solo per fare qualche esempio, Francesco Salvi, Ninetto Davoli, Ray Lovelock, Matteo Branciamore. L'ingresso a titolo gratuito ha visto la partecipazione di numerose scolaresche e scuole calcio della zona. L'opera dell'Associazione consiste nell'effettuare interventi cardiocirurgici su bambini affetti da patologie congenite complesse, nell'assistere i piccoli pazienti nel post-operatorio, nel fornire materiali tecnici indispensabili per questi interventi e nell'organizzare corsi di insegnamento nelle varie discipline. «Sono entusiasta – afferma il sindaco Mimmo Giorgiano – che San Giorgio a Cremano, nel giorno della nascita del grande Massimo Troisi, possa ancora una volta dimostrare tutta la sua sensibilità. Siamo vicini ai bambini afflitti da malattie cardiopatiche, sono convinto – continua il primo cittadino – che anche i sangiorgesi continueranno a fare la loro parte per chi soffre».

Andrea Acampa

Giornata del Seminario



Domenica 27 febbraio nelle parrocchie della nostra Diocesi si celebrerà la Giornata del Seminario, che intende essere un appuntamento di sensibilizzazione per le vocazioni al sacerdozio e per il sostegno al Seminario. I seminaristi della nostra Diocesi visiteranno alcune parrocchie, nelle quali, secondo le esigenze che indicheranno i parroci, incontreranno i gruppi e le persone per raccontare la loro storia personale della chiamata di Dio. Le offerte raccolte vanno versate alla Tesoreria della Curia, specificando la causale: Giornata del Seminario 2011.

Nuova Stagione

Quote 2011

Abbonamento ordinario	€ 40,00
Abbonamento amico	€ 50,00
Abbonamento sostenitore	€ 150,00
Benemerito a partire da	€ 500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
 SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
 Anno LXV • Numero 8 • 27 febbraio 2011
 Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
 Reg. Trib. di Napoli n. 1115/16/1157 e 22/10/68
 Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli
 E-mail: nuovastagione@chexahnapoli.it